

ACLI VARESE



Periodico delle Acli di Varese

#3 / 2016



> L'Italia che cambia

[APPROFONDIMENTI]

Congresso: gli impegni
per le Acli di domani

Armeni:
una ferita ancora aperta

AAA nuovi equilibri cercasi



ACLI Varese
giugno 2016 - n. 3
www.aclivarese.org



Acli Varese

Registro Stampa
del Tribunale di Varese n.234

Direzione Acli
via Speri Della Chiesa n.9
21100 Varese
tel. 0332.281204

Direttore responsabile
Tiziano Latini

Redazione
ufficiostampa@aclivarese.it
Francesca Botta
Eloisa Di Genova
Maria Carla Cebrelli

Progetto grafico
Federica Vada

Stampa
Magicgraph
via Galvani n. 2bis
Busto Arsizio (VA)

Garanzia di tutela dei dati personali:
i dati personali degli abbonati e dei lettori saranno trattati nel pieno rispetto del Dlgs. 196/2003. Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale e, come previsto dall'art. 7 del Dlgs. 196/2003 in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: Acli - via Speri della Chiesa n.9 - 21100 Varese



SOMMARIO

EDITORIALE 3

SPECIALE CONGRESSO 4

WELFARE

L'Italia che cambia: AAA nuovi equilibri cercasi 8

STORIA E ATTUALITA'

Armeni: 100 anni dopo la diaspora, una ferita ancora aperta 12

STILI DI VITA

Aderire al progetto "Adotta una centrale" 15

TTIP: intensificazione del commercio per una vita migliore? 16

PREVIDENZA

Aperti gli sportelli di Incontra lavoro 18

Arriva la busta arancione 19

Contratto di lavoro a tempo parziale 19

AVAL

Dove va il volontariato? 20

US ACLI

Art Dance 2016 - la 1^ rassegna di danza di US Acli 22

3° RTO Trail 23

1° Running dei ragazzi 23

Campionato di karate 23

FAP

Promotori e addetti sociali 24

L'età che avanza, nuove prospettive di welfare 25

Gli anziani vedovi diventano più cagionevoli di salute 25

DAI CIRCOLI 26

IPSIA 27

MOSTRE / LIBRI / FILM 28

CTA

Proposte 2016 29

Acli Varese è anche online: www.aclivarese.org



di Filippo Pinzone
Presidente provinciale ACLI

Cari lettori,
la stagione congressuale ormai conclusa è stata l'occasione per leggere insieme i segni dei tempi e degli accadimenti e far maturare scelte e linee politiche circa il futuro della nostra Associazione per i prossimi quattro anni, pensando ad azioni ed iniziative che possano rilanciare una presenza più attiva dei Circoli nella provincia. In tutti i vari livelli congressuali **è infatti emerso come sia necessario, a partire dal territorio, ritessere i legami e le relazioni con gli altri e come, per farlo, sia necessario saper cogliere i bisogni sociali presenti, farsi catalizzatori dei fenomeni politici e sociali moltiplicando, a partire da questi, le occasioni di incontro, formazione e scambio.**

Per questo bisognerà sforzarsi di guardare al nostro operato in modo critico e costruttivo studiando al contempo nuove modalità per coinvolgere i soci e i cittadini. Sarà fondamentale riappropriarsi della dimensione popolare della nostra Associazione riprendendo a fare cultura in senso ampio sui temi "caldi" del nostro quotidiano e contribuire a diffondere strumenti di riflessione culturale che siano al passo con i tempi e i linguaggi contemporanei.

Molti articoli di questo giornale riprendono, partendo dalla concretezza dei numeri e delle esperienze, gli ambiti del nostro impegno presente e futuro: ne sono un esempio le pagine che ci riportano riflessioni e azioni progettuali su **welfare, lavoro e volontariato**. Il nostro impegno riguarderà sicuramente il tema del lavoro nel quale alcune azioni stanno già prendendo forma, come il recente avvio dello sportello di intermediazione di manodopera "**Incontra Lavoro**", sul lavoro generico, e "**Incontra Lavoro Domestico**", sullo specifico ambito domestico, e la newsletter "**Barometro del lavoro**"; inoltre sono allo studio nuove azioni sperimentali di sostegno all'impiego. Sul fronte del welfare, la lettura dei recenti dati Istat ci fa capire quanto sia urgente promuovere sul nostro territorio una seria riflessione che, superando l'idea di un welfare tradizionale, porti allo sviluppo di **sistemi integrati di welfare realizzati "dal basso"**, a partire dalla collaborazione tra enti pubblici, privati e singoli cittadini. Nuove e più adeguate forme di sostegno alle persone in stato di fragilità per una comunità che si responsabilizza e si prende cura di sé stessa. Ne sono un piccolo esempio il tentativo di creare, a livello territoriale, un piano partecipato che coinvolga tutti gli attori interessati all'istituto dell'amministratore di sostegno e quanto si sta facendo nell'ambito dei servizi di cura con il proseguire della collaborazione tra il nostro Patronato e Uneba - Associazione di categoria che riunisce le RSA della provincia.

Per ultimo, **un appello per promuovere la presenza dei giovani nelle nostre strutture. Si è da pochi giorni aperta la possibilità per i giovani dai 18 ai 28 anni di partecipare al bando per il Servizio Civile**. Per 6 ragazzi ci sarà l'opportunità di dedicare un anno della propria vita presso le nostre sedi a favore di progetti sociali che spaziano dallo sport alla promozione dei diritti, della legalità ecc.. Il servizio civile volontario garantisce ai giovani una forte valenza educativa e formativa e può essere una importante opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

NIENTE PAURA



#NientePaura, report sui congressi delle Acli appena conclusi. Dal provinciale al nazionale, passando per quello di Acli Lombardia.

a cura della Redazione

Si è svolto nella giornata di sabato 19 marzo il **29esimo congresso delle Acli provinciali di Varese** che ha portato al voto 129 delegati fra rappresentanti di Zona, Circoli ed Associazioni specifiche. Un momento per riflettere sul futuro delle Acli provinciali, durante il quale sono state definite le linee guida politiche del prossimo quadriennio e durante il quale sono stati rinnovati gli organismi dell'associazione con l'elezione del nuovo Consiglio provinciale. Tema del congresso è stato "Niente paura, con le Acli attraversiamo il cambiamento" il quale è stato affrontato durante molteplici interventi tenuti, oltre che dal Presidente Filippo Pinzone, anche da rappresentanti delle Istituzioni locali. Nel pomeriggio **l'assise congressuale ha eletto 21 Consiglieri provinciali e approvato, al termine dei lavori, ben quattro mozioni**, una che sintetizza i punti qualificanti della relazione iniziale e degli interventi che hanno caratterizzato i lavori della giornata; una riguardante le modifiche statutarie per l'elezione del Presidente nazionale; una a sostegno di Acli Colf al fine di poter promuovere una proposta associativa più articolata che si possa aprire verso un nuovo sindacato dei lavoratori domestici, ed un'ultima a sostegno del Patronato, colpito da tagli lineari.

LA MOZIONE FINALE. GLI IMPEGNI PER LE ACLI DI DOMANI.

"Non dobbiamo avere paura" nell'attraversare i cambiamenti nei quali siamo coinvolti come cittadini, lavoratori e credenti. È con questa scelta, attorno alla quale si sviluppa il dibattito del 25° Congresso Nazionale, che anche le Acli Varesine si impegneranno nei prossimi quattro anni per dare adeguate risposte alle domande: a che cosa servono le Acli oggi? Che cosa rappresentano? Che cosa pensano e che apporto danno gli aclisti per governare i cambiamenti verso la ricostruzione del bene comune? I cambiamenti nei quali siamo immersi sono generati dalla crisi economica e sociale, dalla messa in discussione e dal progressivo smantellamento di diritti che sembravano ormai acquisiti e consolidati. Inoltre i processi di immigrazione, combinati con le mutazioni demografiche del paese, hanno avviato un profondo cambiamento, ancora in corso, delle condizioni di vita e di convivenza, dell'immagine del paese e delle relazioni tra i cittadini.

Anche la nostra associazione è stata scossa ed il dibattito congressuale cerca di definire le linee guida per rendere efficace la presenza delle Acli al servizio delle persone.

Con questa consapevolezza, **il Congresso impegna il Consiglio e la Presidenza provinciale a:**

a

DARE PRIORITÀ ALLA RIGENERAZIONE ASSOCIATIVA

La spina dorsale del nostro movimento è l'azione sociale ed educativa. I circoli, nella loro multiforme presenza rappresentano i luoghi di accoglienza e di incontro, dove poter riallacciare legami sociali, dove le persone possano trovare spazi di confronto, scambio e dialogo sulle problematiche comuni, sperimentare la positività del "mettersi insieme", la stima reciproca, la passione per studiare risposte ai propri problemi e soluzioni condivise per il proprio territorio.

La sperimentazione avviata di fare rete tra circoli

vicini, di sentire le Zone come un volano che coordina e rafforza azioni comuni, va sviluppata con la sperimentazione di nuovi supporti di accompagnamento che aiutino a reinterpretare il senso delle Acli nel nostro tempo, nelle vite delle persone, delle famiglie, dei gruppi. Essa rappresenta anche la premessa indispensabile per poter promuovere con un efficace e responsabile protagonismo anche le iniziative ed i progetti condivisi con altri soggetti sociali presenti sul territorio.

b

SVILUPPARE LA FORMAZIONE

La promozione della conoscenza dei fenomeni complessi dentro ai quali operiamo, l'approfondimento dei valori al centro del nostro pensiero e del nostro agire, devono rappresentare, non la costruzione di occasionali eventi, ma lo strumento familiare ed irrinunciabile del rilancio aggregativo. La formazione è parte costitutiva della missione delle Acli.

I valori e i temi sui quali sviluppare il nostro pensiero e dare identità al nostro stare in mezzo alla gente, sono:

- Fedeltà al Vangelo.
- Fedeltà alla democrazia, sperimentazione di pratiche di convivenza responsabile e pacifica tra i residenti ed i nuovi cittadini, contrastando il disimpegno e l'assoggettamento a slogan populistici.
- Giustizia, legalità, solidarietà, rimozione degli ostacoli alla pari dignità e opportunità tra i cittadini, donne e uomini, di fedi e credenze differenti. Principi costituzionali e principi evangelici si fondono nella tutela dei diritti delle persone e nel perseguire il bene comune.
- Nuovi stili di vita in grado di "Ascoltare tanto il grido della terra, quanto il grido dei poveri" (Laudato si, 49).
- Centralità della persona nella creazione di beni e di servizi, mediante un lavoro dignitoso, la rigenerazione della solidarietà tra i lavoratori, dello spirito di cooperazione e di imprenditorialità partecipata che anima le tante cooperative sane presenti nel paese, dando sostegno anche allo sviluppo dell'economia civile. L'unità dei lavoratori come valore a cui tendere a fianco delle associazioni sindacali. La promozione, assieme a loro, della progettazione e della sperimentazione di innovative relazioni tra datori di lavoro e lavoratori tramite un costruttivo confronto con le associazioni degli

imprenditori, degli artigiani, dei commercianti e delle cooperative.

- La costruzione di una comunità capace di "prendersi cura" dei suoi membri a partire dai più deboli e che si prende cura di se stessa reinventando il Welfare. Essere centro propulsore nell'organizzare i cittadini anche a prendersi cura con "nuove formule" delle persone fragili ed ammalate.

c

CONSOLIDARE LE ASSOCIAZIONI SPECIFICHE, I SERVIZI E LE IMPRESE

Consolidare le Associazioni specifiche, i servizi e le imprese sviluppate nel corso dei decenni di vita associativa, che costituiscono gli strumenti mediante i quali offriamo aiuto ai cittadini, spesso ai più poveri. Esse al contempo ci impegnano a sperimentare in prima persona le fatiche, i rischi, ma anche i progressi che possono costituire un patrimonio condiviso di saperi e di valori praticati da dirigenti, operatori e volontari nello svolgimento quotidiano delle loro mansioni. Inoltre sviluppano il potenziamento delle sinergie tra i servizi per garantire, nell'ambito delle nostre competenze, risposte globali ai cittadini.



**IL CINE-TEATRO DI CAIRATE HA OSPITATO
IL 29ESIMO CONGRESSO PROVINCIALE**

FILIPPO PINZONE RICONFERMATO PRESIDENTE PROVINCIALE

Successivamente agli esiti del Congresso, il primo Consiglio provinciale riunitosi venerdì 1 aprile ha riconfermato Pinzone nella carica di Presidente provinciale. Si apre così il suo secondo mandato che sarà caratterizzato dai punti emersi nella relazione presentata a Congresso e pubblicata nella precedente edizione del giornale. Una relazione critica sugli aspetti da migliorare e ricca di spunti sui quali discutere riguardanti il futuro delle Acli.

“Tenendo ben presente le nostre fedeltà e la nostra ispirazione cristiana e sostenuti dal forte legame che ci unisce al territorio e alle comunità, sia laiche che pastorali, da cui proveniamo e di cui siamo, per la nostra misura, responsabili, siamo qui in Congresso per riflettere sull'oggi e sul futuro e per organizzarci, pronti per fare un nuovo piccolo passo verso la nostra missione associativa. La realtà nella quale siamo immersi ci presenta drammi e grandi opportunità, noi dobbiamo fare bene il nostro mestiere: tutelare le fasce sociali più popolari, trasformare i bisogni in diritti, offrire un linguaggio per cogliere ciò che nel mondo passa in secondo piano, fare impresa e garantire i lavoratori. Ma sappiamo che tutto sarà inutile se non sapremo stare dalla parte dei più deboli, dei più fragili: se non saremo capaci di cogliere una sofferenza e trasformarla in speranza”.

LA PRESIDENZA

Accanto a Pinzone, che assume la delega alla comunicazione e al servizio civile, **la Presidenza provinciale viene così composta:**

Dario Cecchin - Vice Presidente vicario con delega al Terzo Settore e, Volontariato, ai Rapporti con le Istituzioni e l'associazionismo.

Daniele Moriggi - Amministratore con delega alle Risorse umane.

Carmela Tascone - Segretario di Presidenza con delega a Lavoro ed Economia.

Filippo Cardaci - Segretario di Presidenza con delega a Welfare e Immigrazione.

Zeffirino Mongodi - Segretario di Presidenza con delega alla Formazione.

Carla Rigolio - Responsabile del Coordinamento donne.

Entrano in Presidenza senza diritto di voto:

Riccardo Dominioni - Segretario provinciale Fap.

Maria Logozzi - Presidente provinciale USAcli.

Ruffino Selmi - membro della Presidenza Regionale con delega provinciale a Spiritualità - Pace e Internazionale.

La Presidenza si avvarrà inoltre delle seguenti deleghe con presenza in Presidenza su invito:

Paolo Iervese - delega alla Legalità.

Matteo Acchini e Francesco Siliprandi - delega alle Politiche per la famiglia.

Renato Latini - delega al Frontalierato.



14 Consiglieri eletti da parte dei delegati:

NOME E CIRCOLO DI APPARTENENZA

| | |
|----|--|
| 1 | Pinzone Filippo Circolo "A. Grandi" - Gallarate |
| 2 | Di Genova Eloisa Circolo di Solbiate Olona |
| 3 | Moriggi Daniele Circolo di Madonna Regina - Busto A. |
| 4 | Airaghi Daniela Circolo di Quinzano - Sumirago |
| 5 | Villa Massimo Luigi Circolo "A. Grandi" - Saronno |
| 6 | Sanarico Luciana Circolo "M. Rimoldi" - Cassano M. |
| 7 | Senaldi Giovanni Circolo di Crenna - Gallarate |
| 8 | Giamberini Giovanni Circolo di Azzate |
| 9 | Cecconello Bruna Circolo "L. Morelli" - Busto A. |
| 10 | Damin Maria Circolo "L. Morelli" - Busto A. |
| 11 | Balzan Vittorino Circolo "D. Tondini" - Orago |
| 12 | Mongodi Zeffirino Circolo di Voldomino - Luino |
| 13 | Iervese Paolo Circolo "L. Morelli" - Busto A. |
| 14 | Forasacco Tarcisio Circolo di Madonna Regina - Busto A. |

Entrano in Consiglio di diritto:

| | NOME | ASSOCIAZIONE |
|---|--------------------|--------------|
| 1 | Cardaci Filippo | Ipsia |
| 2 | Cecchin Dario | C.T. Acli |
| 3 | Cucchi Nadia | Acli Colf |
| 4 | Dominioni Riccardo | Fap Acli |
| 5 | Logozzi Maria | U.S. Acli |
| 6 | Pinzone Paolo | G.A. |
| 7 | Pozzi Giorgio | Acli Terra |
| 8 | Rigolio Carla | Coord. Donne |
| 9 | Selmi Ruffino | Aval |

6 Consiglieri eletti da parte dei Presidenti:

NOME E CIRCOLO DI APPARTENENZA

| | |
|---|---|
| 1 | Acchini Matteo Circolo di Lozza |
| 2 | Brambilla Pisoni Ignazio Circolo "SS. Apostoli" - Busto A. |
| 3 | Citerio Piercarlo Circolo di Giubiano - Varese |
| 4 | Ferri Albino Circolo di Casorate Sempione |
| 5 | Lumiera Giovanna Circolo Acli Colf di Varese |
| 6 | Martarello Antonella Circolo di Ferno |
| 7 | Riganti Dorianò Circolo di Madonna Regina - Busto A. |

IL CONGRESSO REGIONALE

Sabato 9 aprile si è svolto a Como il XIII° Congresso regionale che ha visto la partecipazione di oltre 300 persone tra delegati e invitati. La giornata, aperta dalla relazione del Presidente Gaffurini e arricchita dai successivi interventi e contributi, è stata l'occasione per approfondire temi chiave quali: educazione e formazione, welfare comunitario, ruolo dei corpi intermedi, integrazione e migrazioni, legalità. Temi che sono confluiti nella mozione approvata dal Congresso che impegna non solo le Acli lombarde ma anche le province a lavorare in tale direzione. Al termine delle elezioni dei trenta Consiglieri Regionali, che, oltre al Presidente provinciale, vede eletti in rappresentanza della nostra provincia Dario Cecchin, Daniele Moriggi e Ruffino Selmi, i Presidenti Provinciali hanno proposto unanimemente al Congresso la nomina di Attilio Rossato, di Mantova, quale Presidente Regionale delle Acli, in seguito eletto dal consiglio regionale.

ATTILIO ROSSATO ALLA GUIDA DELLE ACLI LOMBARDE



Attilio Rossato, 48 anni, è il nuovo presidente di Acli Lombardia. Ha ricoperto l'incarico di presidente provinciale delle Acli di Mantova e dal 2015 è presidente di CSVnet Lombardia, il Coordinamento regionale dei centri di servizio per il volontariato.

Dalla mozione Congressuale regionale, l'impegno delle Acli lombarde "(...) una dirigenza regionale che sappia accompagnare e sostenere il proprio territorio nella sua collegialità dove non esistano più "confini", ma prevalga la logica di condivisione e sussidiarietà perché le fragilità che sono al centro di ogni essere umano, possa essere condivise e attraversate insieme, allo scopo di rimettere al centro l'uomo. Una capacità associativa di operare nella solidarietà, al di là degli interessi individualistici, dell'apatia e dell'indifferenza rispetto alle situazioni critiche."

IL CONGRESSO NAZIONALE

Il XXV Congresso nazionale delle Acli, che si svolge a San Vincenzo (LI) da giovedì 5 a domenica 8 maggio, **ha eletto il bresciano Roberto Rossini a Presidente nazionale**. L'elezione è arrivata dopo una lunga nottata di trattative, che si era resa necessaria per superare il grave stallo verificatosi nella giornata del sabato, quando nessuno dei due candidati alla presidenza, Gianni Bottalico - uscente - ed Emiliano Manfredonia - ex segretario nazionale con delega allo Sviluppo Associativo - ha ottenuto il quorum dei voti necessario. L'impasse creato dall'esito del voto ha perciò reso necessaria la ricerca di una "terza via", che sapesse dare risposte a tutte le sensibilità acliste. La figura di Roberto Rossini è stata riconosciuta come quella in grado di guidare l'Associazione nei prossimi quattro anni.

Nella mattinata della domenica i delegati sono stati quindi chiamati di nuovo a votare e Rossini è stato eletto a scrutinio segreto dai 550 delegati congressuali.

ROBERTO ROSSINI

CHI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLE ACLI

Roberto Rossini, classe 1964, insegnante di sociologia, dal 2000 al 2016 è stato membro della Presidenza provinciale delle Acli di Brescia, con delega alla Formazione e in seguito alla Comunicazione, ricoprendo il ruolo di Presidente dal 2008 al 2016.

Dall'estate 2010 il Consiglio Nazionale Acli gli ha conferito la delega per la Comunicazione e successivamente dal 2013 è stato responsabile dell'Ufficio studi nazionale.





L'ITALIA CHE CAMBIA: AAA nuovi equilibri cercasi

a cura della redazione

DATI CHE SPAVENTANO

Ha fatto scalpore la notizia apparsa, lo scorso mese di dicembre, relativa ai dati demografici Istat. L'Istituto di statistica ha rilevato nell'arco di tutto il 2015, 653.000 decessi, contro i 598.000 dell'anno precedente, per un totale di 55.000 decessi in più. Per trovare un dato simile gli studiosi ci dicono che occorre tornare indietro nel tempo fino al 1943, oppure addirittura agli anni della prima guerra mondiale.

Si ipotizza che tra le cause che hanno inciso sull'incremento dei decessi ci siano fattori come il crollo delle vaccinazioni, provocato da una campagna allarmistica sull'inaffidabilità dei vaccini, o le particolari condizioni climatiche dovute all'eccessivo caldo estivo dello scorso anno. Ma non solo, ha fatto discutere che, come fattore di causa, i ricercatori abbiano inserito anche il perdurare della crisi economica.

L'impoverimento subito da alcuni milioni di persone come i disoccupati di lungo periodo, i pensionati e gli anziani con minimi pensionistici, i precari, e la crescita di una fascia di popolazione che vive in una condizione di povertà assoluta, suggeriscono che molti di questi nostri concittadini abbiano dovuto rinunciare alle cure necessarie e alla prevenzione in ambito sanitario. L'analisi mette così in evidenza nuovi limiti che esistono nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale.

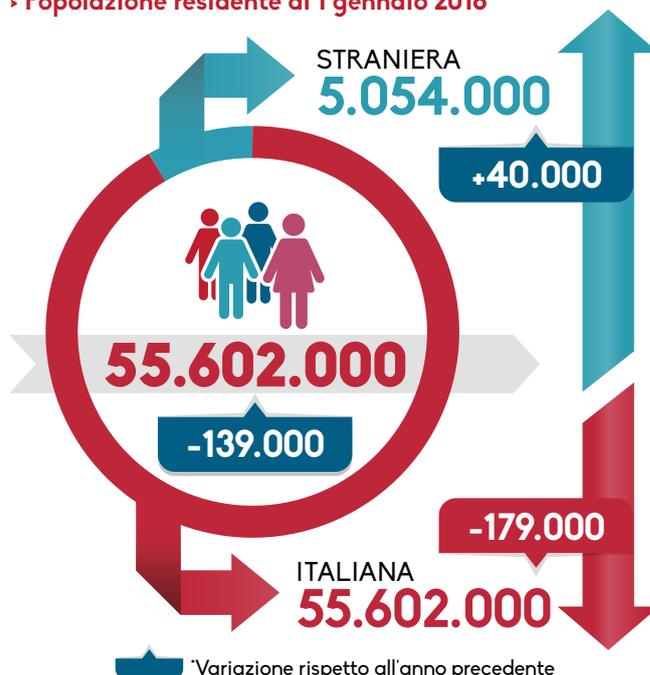
Altri dati dell'Istat relativi all'anno 2015 completano l'analisi: al 1 gennaio 2016 la popolazione totale dell'Italia è di 60.656.000 residenti, 139.000 cittadini in meno rispetto all'anno precedente.

Gli stranieri residenti al 1 gennaio 2016 sono 5.045.000, pari all' 8,3% della popolazione totale. Con un incremento di circa 40.000 unità rispetto al 2015.

Nel 2015 inoltre le nascite sono state 487.800 (8 per mille dei residenti), 14.800 in meno rispetto

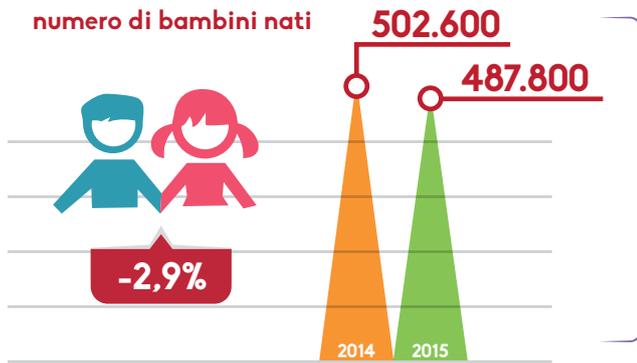
al 2014, il nuovo minimo storico dall'unità d'Italia. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna. L'età media delle madri al parto sale a 31,6 anni. Contemporaneamente non arretra il processo di invecchiamento. Gli ultrasessantacinquenni sono 13,4 milioni, il 22% del totale. Nel frattempo è diminuita la popolazione in età attiva (15-64 anni) pari a 39 milioni, ossia il 64,3% del totale della popolazione. Così pure è diminuita la fascia dei cittadini in età compresa da zero a 14 anni: sono 8,3 milioni e rappresentano il 13,7% della popolazione. Con queste dinamiche in atto, come sarà possibile garantire, nei prossimi anni, una vita dignitosa ai 60 milioni di italiani? Quali attenzioni e strategie occorre attivare verso quella fascia di popolazione, che supererà la soglia dei 65 anni, dei 75 anni e oltre, sempre più esposta alla necessità di cure e di assistenza? Chi fa e chi farà cosa?

Popolazione residente al 1 gennaio 2016

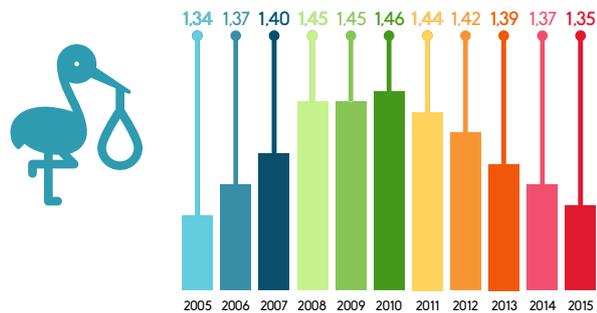


*Variazione rispetto all'anno precedente

► **Natalità e fecondità:**
numero di bambini nati



► **Numero medio di figli per donna / 2005-2015**



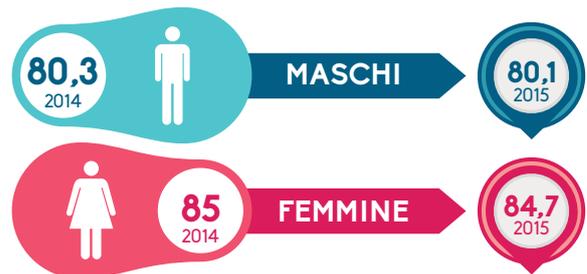
► **Percentuale di ultrasessantacinquenni per regione**



► **Mortalità**



► **Speranza di vita alla nascita**



Sono numeri e problematiche che interrogano gli acilisti, le Acli e i numerosi servizi che nel tempo esse hanno attivato.

beni e risorse; i milioni di giovani che oggi non studiano e non lavorano (i cosiddetti NEET) o che hanno dei lavori precari mal retribuiti; le donne.

UN NUOVO EQUILIBRIO TRA GENERI E GENERAZIONI

I nuclei familiari e al loro interno in particolare le donne, costituiscono, per quei milioni di italiani che necessitano di cure, la principale risorsa cui fare riferimento. Ma come mostrato dai dati, questa situazione non potrà reggere a lungo, neppure come soluzione di emergenza perché, senza una drastica inversione demografica, lo sbilanciamento tra generi e generazioni peserà sempre di più verso uomini, anziani e malati.

Occorre pertanto studiare e sperimentare nuovi assetti per consolidare i rapporti di equilibrio e di collaborazione tra le varie componenti intergenerazionali, pensando a politiche che tutelino, facendo particolare attenzione al loro futuro, tre fasce di popolazione: la popolazione attiva che produce



LAVORO E RETRIBUZIONI

Il cambiamento di paradigma dovrà riguardare necessariamente anche il consolidamento delle contribuzioni, indispensabili allo Stato per garantire un sistema di welfare che assicuri forme efficaci di assistenza sanitaria e sociale ai propri cittadini.

La qualità del welfare dipende e si intreccia fortemente a quella del lavoro. Da qui l'urgenza di rilanciare un lavoro stabile e ben pagato, identificabile non nel concetto, ormai superato, del "posto fisso" ma nel poter offrire condizioni di continuità nell'attività lavorativa con la possibilità di accedere a percorsi di formazione permanente che, a lungo termine, andrebbero sicuramente a determinare un notevole miglioramento della professionalità e della qualità del lavoro.

Non solo, la flessibilità, se declinata in senso

positivo, insieme alla formazione continua, potrebbero portare alla comparsa di nuove attività lavorative che, oltre ad appagare l'autostima delle lavoratrici e dei lavoratori, permetterebbe all'economia e al mercato del nostro paese di essere più competitivi e attrattivi.

Questa è la grossa sfida che abbiamo davanti, generare lavoro in un contesto che espelle dal lavoro.

L'INDUSTRIA "IMMATERIALE"

Ci troviamo poi nel bel mezzo di una nuova rivoluzione industriale che sta sconvolgendo rapidamente i processi produttivi non solo nel ricco occidente, ma anche nei paesi emergenti.

I protagonisti di questa rivoluzione sono "immateriali", sono programmi di software e forme collaudate di automazione in grado di soddisfare livelli di produzione e di redditività, impensabili con la sola manodopera umana, che inevitabilmente finiranno per tagliare, anche nello sfruttato sud del mondo, milioni di posti di lavoro, rimpiazzandoli.

Se un tempo questi processi riguardavano mansioni di manovalanza, e tante automazioni sollevavano da compiti gravosi e da lavori anche pericolosi, oggi l'evoluzione della robotica arriva a livelli di sofisticazione tali da affidare al computer anche professioni qualificate comprese quelle di designer, ingegneri, dottori, chirurghi, giornalisti, oltre alla mole dei lavori una volta definiti "d'ufficio". Certamente, oltre a questo aspetto negativo, la rivoluzione che stiamo vivendo farà emergere nuove esigenze e comporterà la nascita e la creazione di nuove professionalità che necessiteranno di appropriate preparazioni tecniche, ma che purtroppo - se non saranno accompagnate da altre iniziative - non saranno sufficienti a bilanciare le espulsioni, i licenziamenti.

LE FATICHE DEI GIOVANI E DELLE DONNE

Le azioni da intraprendere dovranno coinvolgere, in particolare, giovani e le donne. Per quanto riguarda quest'ultime, è interessante riprendere quanto detto in un editoriale di padre Giacomo Costa apparso recentemente sulla rivista "Aggiornamenti sociali": "La questione del ruolo delle donne nella società non può essere ridotta al posto che occupano nel mercato del lavoro, ma resta vero che questo è un elemento strutturante della vita sociale. La fatica delle donne a entrare e restare nel mercato del lavoro segnala difficoltà

più profonde, radicate nella conciliazione tra i diversi ruoli sociali occupati, in particolare quello professionale e quello familiare (di madre e, sempre più spesso, di figlia di genitori anziani bisognosi di cure)".

Anche i giovani faticano ad essere valorizzati nel mercato del lavoro italiano. Recenti indagini, alle quali abbiamo dedicato un approfondimento nello scorso numero di dicembre, hanno permesso di monitorare ed analizzare le problematiche che penalizzano i giovani nel nostro Paese, che sempre più spesso si ritrovano costretti a trasferirsi all'estero per realizzarsi nello studio e a livello professionale. Per loro la prospettiva sembra essere quella di un futuro incerto all'interno del nostro paese, in cui oggi non c'è lavoro e un domani non ci sarà la pensione. Sono abbandonati a se stessi. Nella maggior parte dei casi pare che solo i genitori e la famiglia restino il riferimento tendenzialmente più sicuro per garantire a loro la sperimentazione di percorsi formativi e lavorativi, da ricercare sempre più frequentemente in altri paesi.

Purtroppo se permane l'incapacità attuale della politica, dell'economia, dell'insieme delle associazioni di categoria e di chi opera nei settori produttivi, finanziari, dei servizi, di attivare forme e strumenti nuovi per creare lavoro, che mirino innanzitutto all'inserimento continuativo delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro, si moltiplicheranno i rischi di un possibile fallimento. La sua portata non sarà solo di carattere economico, ma ancor più di carattere sociale, civile, relazionale tra le componenti intergenerazionali e, nel frattempo, anche interculturali di una società che correrà un forte rischio di disgregazione.

Dopo settant'anni dalla nascita della Repubblica, ci ritroviamo immersi in una grave crisi in cui la cultura consumistica sta nascondendo, come con un velo, le povertà profonde e le divisioni che stiamo vivendo a livello materiale oltre che ideale-progettuale. Oggi come allora l'unità del



Paese e la costruzione di uno Stato Sociale coeso devono essere ancora fondate più che mai sul lavoro, risorsa alla quale dobbiamo attingere e che meglio di altre fa emergere intelligenze e creatività eccellenti che il nostro paese sa produrre e moltiplicare con l'apporto di tutti, specie nei momenti difficili.

Nel nostro piccolo da diverso tempo come Acli ci stiamo interrogando per mettere in atto attraverso i nostri servizi, gli operatori, i volontari, nuove forme di sostegno alle persone in stato di fragilità e con problemi a livello lavorativo, a partire dall'ascolto

dei reali bisogni delle persone. Questi dati e queste riflessioni non ci devono scoraggiare ma dare rinnovato impulso alla nostra azione sociale da realizzarsi attraverso la collaborazione tra enti pubblici, privati, singole associazioni e cittadini. Diamo spazio alla speranza e all'immaginazione e rimbocchiamoci le maniche per contribuire a gettare le basi per sistemi integrati di welfare realizzati "dal basso", per una comunità che possa guardare con speranza al futuro, che si responsabilizza e si prende cura di sé stessa.



SPERANZA DI VITA E DISUGUAGLIANZE SOCIALI: UN PARALLELO IN CRESCITA

I Millenials camperanno cent'anni o anche più, ma se lo potranno permettere?

Con il termine "Millennials" si indicano i giovani nati tra l'inizio degli anni ottanta e l'inizio dei duemila. Partendo dal presupposto che l'Italia vanta una longevità superiore a quella degli altri Paesi, con una speranza di vita di 82 anni (80 gli uomini e 84 le donne), la vita media degli attuali ventenni si avvicinerà ai cent'anni, sempre che i progressi nella lotta all'invecchiamento non portino l'esistenza ben oltre questo traguardo.

La ragionevole previsione di una generazione che arriverà a cent'anni apre a livello individuale diversi problemi, c'è innanzitutto da chiedersi come si arriverà a questa età. La vita in buona salute, che l'Istat misura annualmente sulla base delle percezioni di uomini e donne,

si sta già allungando costantemente. È dunque probabile che una frazione molto consistente degli attuali ventenni arriverà ai 90 nel pieno delle sue facoltà mentali e in buona forma fisica. A livello sociale, l'allungamento della vita sconvolgerà i tempi di lavoro e porrà problemi sempre più gravi sulla sostenibilità dei trattamenti previdenziali. Forse, come alcune novità legislative ci stanno prospettando, non si assisterà soltanto a un ulteriore differimento dell'età della pensione, ma a forme molto più flessibili di articolazione della vita tra tempi di lavoro e tempo libero, con crescenti possibilità di lavoro a tempo parziale o a fasi intermittenti. L'interrogativo più grande riguarda le disuguaglianze.

Tutta l'umanità sarà in grado di beneficiare dei progressi della medicina oppure l'opportunità di allungare la vita sarà riservata solo a chi se lo potrà permettere? Il problema delle disuguaglianze, in un mondo futuristico di nove o dieci miliardi di persone, sarà uno dei grandi e drammatici temi di questo secolo. Il problema lo stiamo già sperimentando sul fronte delle migrazioni; potrebbe riproporsi sul tema della lunghezza della vita. A fine secolo, insomma, ci potrebbe essere una parte dell'umanità che campa 100 anni e più e un'altra che fatica a raggiungere gli 80. La sostenibilità sociale di un simile scenario (a parte le considerazioni etiche) è tutta da scoprire.

ARMENI:

100 anni dopo la diaspora, una ferita ancora aperta.

a cura della redazione

Agli eventi, soprattutto storici, è giusto assegnare la giusta definizione e la riconciliazione è possibile solamente quando i fatti vengono messi alla luce e chiariti.

L'espulsione e l'uccisione di 1,5 milioni di armeni da parte dell'Impero Ottomano nel 1915-16 e di cui sommessamente oggi si ricorda il centenario è stato un genocidio. In questi anni oltre venti paesi, tra i quali Italia, Francia, Russia hanno riconosciuto ufficialmente lo status di genocidio al massacro degli armeni. Ma l'argomento è tornato alla ribalta solo quando lo scorso anno Papa Francesco definì gli eventi dell'epoca "il primo genocidio del Ventesimo secolo" e quando, qualche settimana fa, anche la Germania ha riconosciuto ufficialmente il massacro. Queste ultime due dichiarazioni hanno provocato l'ira della Turchia che ha deciso di ritirare l'ambasciatore, commentando che ci sarebbero state ripercussioni sulle relazioni diplomatiche tra i rispettivi paesi. Una reazione, quella turca, che testimonia che la questione armena è una ferita ancora aperta non solo in Turchia, dove parlare di genocidio armeno è tutt'oggi considerato dal governo un reato punibile con anni di reclusione, ma nell'intera regione del Caucaso; una regione politicamente instabile che comprende l'esteso territorio tra il mar Nero e il mar Caspio.



Ma la questione armena non rimane confinata nel passato. Pochi giornali ne parlano ma, dal mese di aprile, un nuovo conflitto è in corso nel caucaso tra l'Azerbaigian e la minoranza armena del Nagorno-Karabakh, una regione contesa tra le popolazioni turco azere e armene fin dall'inizio del novecento. Oggi le tensioni nella piccola regione del Nagorno-Karabakh stanno preoccupando le grandi potenze mondiali perché il territorio si trova alla frontiera tra Turchia, Iran, Georgia e Cecenia russa, molto vicino a Iraq e Siria, in una regione instabile e incline al conflitto dove sono arrivati anche gli jihadisti. Inoltre la regione è diventata obiettivo strategico nel gioco di forza tra gli interessi economici - armi e petrolio - e internazionali della Turchia (che non riconosce il genocidio) e della Russia (che si è fatta protettrice degli armeni).

Parlare dell'Armenia, della sua gente condannata alla diaspora, è a distanza di più di 100 anni, quasi un obbligo morale.

L'Armenia, si estende in un'area geografica di circa 29.600km² collocata all'interno di un grande altopiano delimitato ad ovest dal fiume Eufrate, a nord dal Mar Nero e dalle montagne del Transcaucaso, a est dal fiume Kur e a sud dalla Persia.

Nel corso dei secoli si è sempre dimostrata una nazione fiorente, e a partire dal 95-55 a.C. con Dikran il grande, il regno armeno riuscì a toccare l'apogeo del suo splendore e della sua grandezza, annettendo al suo regno Siria, Mesopotamia, vantando così un Impero di circa 300.000km² che si estendeva dal Mar Caspio al Mediterraneo.

Nel 301 a.C. quello armeno divenne il primo popolo cristiano della storia, con la conversione al Cristianesimo da parte del Re Tiridate III e di S. Krikor

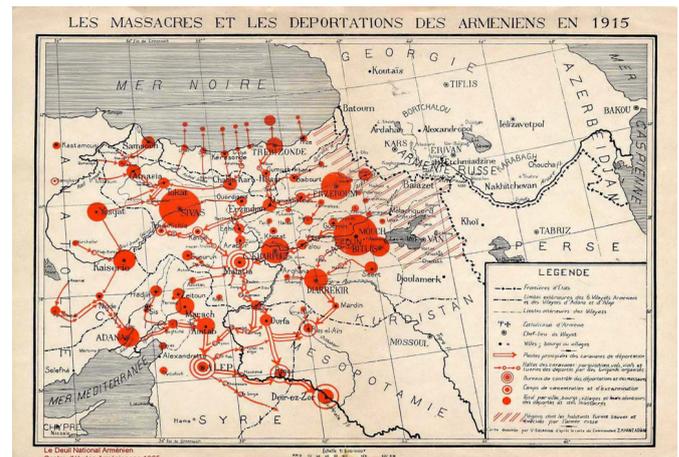
Lousavoritch. La conversione al Cristianesimo della nazione, portò poi nel Medioevo alla cacciata degli arabi, alla quale seguì un periodo di grande sviluppo culturale, economico e sociale della società, la quale divenne sempre più occidentalizzata ed avviò molte relazioni commerciali con il resto d'Europa. Vennero avviate missioni commerciali permanenti e vennero rilasciate concessioni privilegiate nei confronti di mercanti veneziani, genovesi e pisani, che prevedevano l'esenzione dalle tasse.

Questo prospero periodo durò fino ai primi del '900, quando il Metz Yeghen, "il grande male", sconvolse la vita di milioni di persone.

E' con questo nome che il popolo armeno ricorda il terribile genocidio di cui fu vittima tra il 1915 ed il 1916 durante il quale la popolazione cristiana formata da armeni, siro cattolici, siro ortodossi, assiri, caldei e greci venne massacrata in Turchia.

Le uccisioni iniziarono, per mano del partito Comitato Unione e Progresso allora al potere in Turchia e conosciuto meglio come partito dei "Giovani turchi", nella notte tra il 23 ed il 24 aprile 1915. In quella notte, a Costantinopoli, vennero effettuati i primi arresti e le sparizioni di personaggi illustri appartenenti all'élite armena della città, sospettati di cospirazione. L'operazione continuò nei giorni successivi e nel giro di un mese, più di mille intellettuali armeni, tra cui giornalisti, poeti, scrittori e parlamentari, furono deportati verso l'Anatolia. La pianificazione della deportazione e della pulizia etnica della popolazione cristiana dell'Armenia occidentale venne studiata dall'Impero Ottomano a seguito delle sconfitte subite all'inizio della prima guerra mondiale per mano dell'esercito russo, all'interno del quale militavano numerosi battaglioni formati da volontari armeni. A partire dai primi mesi del 1915 la popolazione maschile armena in età da servizio militare venne concentrata in "battaglioni di lavoro" all'interno dell'esercito turco, per poi essere uccisa. L'intento ottomano era quello di sradicare totalmente l'etnia armena tramite deportazioni a piedi, carestie, uccisioni, con lo scopo di cancellare tutto quanto fosse armeno: popolazione, chiese, monasteri, case e una cosa ancor più importante, la loro memoria. Il resto della popolazione venne deportata a piedi verso la regione di Deir ez Zor in Siria attraverso delle vere e proprie marce della morte che coinvolsero più di un milione di persone che morirono a causa degli stenti, provate dalla fame, dalle malattie e

dallo sfinimento o che furono massacrati lungo il cammino. Questi gruppi di persone, formati da donne, bambini ed anziani erano costrette ad abbandonare le loro città ad intervalli regolari, con un solo misero ed inutile bagaglio. Spesso i bambini venivano venduti a famiglie musulmane, mentre le donne venivano violentate e messe all'interno di harem. Regolare era anche la decimazione dei deportati, i quali durante il cammino venivano giustiziati per mano dei gendarmi turchi incaricati di scortarli o da bande curde e criminali assassini



scarcerati appositamente dalle prigioni con questo scopo.

E' stato lo storico polacco Raphael Lemkin a coniare il termine genocidio descrivendo l'operato dell'impero ottomano nei confronti delle popolazioni armene, il primo episodio in cui uno stato ha sistematicamente pianificato ed eseguito lo sterminio di un popolo. Al momento i paesi che riconoscono ufficialmente "gli eventi del 1915" come genocidio sono 23, tra cui l'Italia. Molti altri invece, tra cui gli Stati Uniti e Israele, continuano a non usare il termine genocidio per timore di una possibile crisi diplomatica nei rapporti con Ankara. Recentemente Papa Francesco, durante la messa in suffragio delle vittime armene, ha definito l'uccisione e la deportazione di massa della popolazione cristiana dell'Armenia occidentale da parte dell'impero Ottomano come il primo genocidio del ventesimo secolo, scatenando non poche polemiche con il governo turco. Un atteggiamento rischioso visto che in Turchia il solo nominare la parola "genocidio" può costare diversi anni di carcere come previsto dall'articolo 305 del Codice Penale per il quale "Atti contrari all'interesse fondamentale della nazione" possono costare la pena di un minimo di tre anni fino a quindici anni di reclusione nel caso in cui un'opinione contrastante venga espressa tramite i

mezzi di stampa. Secondo la versione ufficiale dei fatti diffusa dal governo Turco (che non ha mai accettato la definizione di genocidio), le atrocità compiute per mano dell'impero Ottomano non erano altro che una risposta all'insurrezione degli armeni ed una risposta alla necessità di poter difendere i confini della nazione. La versione inoltre precisa che oltre agli armeni, durante il conflitto persero la vita anche migliaia di turchi. Il numero di persone che ha perso la vita in questo inspiegabile massacro è controverso e la stima del bilancio si aggira fra 1.2 milioni e 2.5 milioni, al contrario di quelle ufficiali turche che fermano il numero a 200.000). Numeri a parte, questa triste pagina di storia, rimasta per troppo tempo nascosta o dimenticata, ci lascia intuire che questo massacro non sia stato frutto di un caso avvenuto in coincidenza della prima guerra mondiale, bensì la tragica prova di un progetto ideato molto tempo prima.

Oggi i confini armeni non sono più quelli di un tempo e anche il monte Ararat ora si trova in territorio turco, ma da Yerevan, la capitale della Repubblica Armena, lo si può ammirare e contemplare. Una frontiera li divide, la più imponente testimonianza di questa tragedia.



LA GUERRA DOPO LA GUERRA

Un nuovo focolaio di guerra nel caucaso

Il territorio montuoso del Nagorno-Karabakh, nel Caucaso meridionale, è conteso tra le popolazioni turco azere e armeni dall'inizio del novecento, ma nel 1923 dopo la costituzione dell'Unione sovietica la regione divenne parte del territorio dell'Azerbaijan. La guerra del Nagorno-Karabakh cominciò nel febbraio del 1988, quando il parlamento locale dell'enclave azera abitata da una maggioranza armena decise di chiedere l'annessione all'Armenia. Ci furono episodi di pulizia etnica da entrambe le parti: le popolazioni turco azere abbandonarono la zona e gli armeni dell'Azerbaijan vi si spostarono. Tra il 1988 e il 1994 armeni turchi e azeri si sono combattuti per il controllo della regione in un conflitto che ha provocato trentamila morti e migliaia di profughi. Dal 1994 la regione è controllata dalle truppe armene, ma rimane un'enclave armena nel territorio dell'Azerbaijan. Da aprile 2016 sono ripresi gli scontri.

SCEGLIERE L'ENERGIA È POSSIBILE?

Aderire al progetto "Adotta una centrale" è un modo che ciascuno ha per migliorare l'ambiente.

di Gianfranco Malagola

"Un cristiano che non custodisce il Creato, è un cristiano a cui non importa il lavoro di Dio"

Papa Francesco - dall'omelia della S. Messa di Santa Marta del 9.2.2015

In un momento in cui il nostro pianeta vive una situazione drammatica dal punto di vista ambientale a causa del forte aumento delle emissioni di gas ad effetto serra, le quali stanno causando il riscaldamento globale con conseguenze devastanti sul territorio, è compito dei cristiani e di tutti gli uomini custodire e preservare il Creato.

Anche gli scienziati sono chiari nelle loro affermazioni: il riscaldamento globale è influenzato principalmente dalle attività umane e questo comporterà ulteriori cambiamenti climatici che già ora si stanno manifestando in varie parti del pianeta, per questo **la politica deve tornare ad orientare l'economia verso il progresso umano e non essere strumento irresponsabile della finanza; il singolo cittadino deve impegnarsi nelle piccole scelte quotidiane ribellandosi al consumismo ed allo spreco, ricordando che siamo una unica famiglia in una unica casa comune.**

Ciascuno deve quindi impegnarsi nella salvaguardia del pianeta cercando di dare il proprio contributo partendo dagli stili di consumo; prendiamo ad esempio l'energia elettrica che tutti noi consumiamo nelle nostre case: forse non tutti sanno che essa proviene per più del 60% da fonti fossili. L'energia è un bene prezioso e da essa dipende in gran parte il nostro benessere; purtroppo in questi ultimi decenni abbiamo basato il nostro sviluppo su fonti di energia quale il petrolio, il gas ed il carbone il cui utilizzo a ritmo forsennato ha determinato la loro rarefazione oltre a delle conseguenze devastanti sull'ambiente, creando inquinamento, cambiamenti climatici, guerre per l'approvvigionamento dei combustibili fossili, concentrazione di potere e di ricchezze nelle mani di pochi.



Queste premesse sono alla base del lavoro portato avanti da TERREdiLAGO, la Rete di Economia Solidale del Luinese (www.terredilago.it) che, in collaborazione con il Distretto di Economia Solidale di Varese (www.des.varese.it), sta proponendo nuovi modelli di gestione del bene comune "energia", attraverso processi che coinvolgono direttamente i cittadini, i territori, le comunità locali, puntando sulle energie rinnovabili.

E' possibile scegliere la fonte di energia da cui viene prodotta l'energia elettrica che consumiamo? Possiamo chiedere che una quantità pari all'energia elettrica che consumiamo sia immessa nella rete elettrica da fonti rinnovabili? **Si.**

Si può acquistare energia prodotta da fonti rinnovabili utilizzando la convenzione che l'associazione CO-Energia, di cui fanno parte i principali Distretti di Economia Solidale (vedi www.co-energia.org) ha stretto con TRENTA, la società di vendita di energia elettrica del gruppo DOLOMITI ENERGIA.

Ma si può fare molto di più diventando comproprietari di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile realizzando così un processo di "democratizzazione" del bene "energia". Un esempio di questo processo sta avvenendo nel Varesotto con il progetto "Adotta una centrale" volto alla riattivazione della micro-centrale di Rancio Valcuvia. Nel 1924 una donna, Giuseppina Velati, titolare dell'opificio Velati in Rancio Valcuvia, pensò di produrre energia elettrica per i suoi macchinari utilizzando l'acqua del fiume Rancina che attraversa il paese; costruì quindi una centrale idroelettrica che fu poi dismessa negli anni '40 dopo un'accesa diatriba con il podestà del Brinzio sul diritto di utilizzo dell'acqua che rappresenta un interessante pezzo di storia di quei tempi. Oggi questa micro-centrale, che è in stato di abbandono, sta per essere riattivata grazie

ad uno strumento dell'economia solidale che è l'azionariato popolare ovvero gruppi di cittadini si riuniscono in una cooperativa (Cooperativa Retenergie - www.retenergie.it) e, dando ciascuno un piccolo contributo, finanziano la ricostruzione e la gestione della micro-centrale. Dal punto di vista dell'impatto ambientale occorre evidenziare che si tratta di un ripristino di un'opera esistente senza creare effetti negativi sull'ambiente e mantenendo un deflusso adeguato di acqua nell'alveo naturale. Il progetto ha anzi un impatto positivo perché in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Rancio verrà attivato un percorso didattico sull'energia che consentirà ai ragazzi delle scuole di "camminare" lungo il tragitto che fa l'acqua dall'opera di presa fino alla turbina, per capire come si trasforma l'energia, ricordando loro che l'energia più pulita è quella che non consumiamo migliorando l'efficienza energetica degli impianti e modificando i nostri consumi.

Unire le comunità per riattivare una micro-centrale idroelettrica per produrre energia in modo pulito è un esempio concreto di partecipazione popolare e dimostra che, se si vuole, si può cambiare un sistema che tende a togliere i beni comuni, come l'energia e l'acqua, al controllo delle popolazioni. Per aderire a questo progetto non occorre donare dei soldi; occorre avere una diversa sensibilità nella gestione dei propri risparmi dedicandone una piccola parte in investimenti socialmente utili che, pur producendo degli interessi paragonabili ai normali investimenti, sicuramente fanno bene alle comunità ed all'ambiente in cui viviamo.

Chi vuole partecipare al progetto "Adotta una centrale" può scrivere a energia@terredilago.it o documentarsi sul sito www.terredilago.it.



**OPERA DI PRESA DELLA MICRO CENTRALE
SUL FIUME RANCINA**



TTIP: intensificazione del commercio per una vita migliore? O un ostacolo al bene comune e alla responsabilità sociale?

a cura della redazione

Ultimamente si sente parlare sempre più spesso di TTIP, una sigla che fino a non molto tempo fa conosceva solo chi partecipava ai negoziati. Ma cos'è il Transatlantic trade and investment partnership, in italiano Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti?

Stati Uniti e Unione europea, a partire dal 2013, hanno iniziato a negoziare segretamente questo trattato, un accordo di libero scambio che però, a detta di molti, potrebbe minacciare seriamente salute pubblica e ambiente. L'obiettivo del TTIP è creare un mercato comune in grado di semplificare i rapporti economici tra le parti attraverso la riduzione dei dazi doganali sulle merci, sui servizi e sugli appalti pubblici gestiti da aziende multinazionali che operano sia in USA che in UE, ma anche la semplificazione e l'uniformità delle norme commerciali in vigore attraverso nuove leggi che annullerebbero le discrepanze.

Gli attivisti contrari a questa logica di mercato sostengono che dietro questa logica di mercato, fatta da un'apparente serena e positiva semplificazione e armonizzazione delle norme, in verità ci sia la volontà di avvantaggiare le multinazionali, un tentativo di tutelare maggiormente gli interessi delle grandi aziende a discapito dei processi decisionali democratici e dei lavoratori e dei consumatori.

I dettagli del partenariato transatlantico sul commercio e gli investimenti tra Unione europea e Stati Uniti mette a rischio gli standard europei sull'ambiente e la salute, sono stati rivelati attraverso la diffusione di alcuni documenti riservati ad opera di Greenpeace, pubblicati poi dal quotidiano tedesco *Suddeutsche Zeitung*.

I documenti in questione, 248 pagine, riguardavano questioni come il cibo, i cosmetici,

le telecomunicazioni, i pesticidi e l'agricoltura. Secondo i sostenitori, il trattato costituirà la più grande area di libero scambio del mondo, contribuendo alla creazione di molti nuovi posti di lavoro. Secondo gli attivisti, le associazioni e i movimenti contrari, il trattato è frutto delle pressioni e degli interessi delle multinazionali e finirà per tutelare solo gli interessi delle aziende, ben lontani da quelli dei lavoratori, dei consumatori e della terra.

Da quello che emerge dalle pagine del dossier TTIP Leaks, le trattative tra Stati Uniti ed Europa sono in una fase di stallo e le posizioni tra le due parti rimangono, per il momento, molto distanti, sia per quanto riguarda le richieste inoltrate dalle parti, sia per quanto riguarda la semplificazione delle norme.

Su questi temi infatti esistono norme molto diverse tra di loro. Tra i paesi che fanno parte dell'Unione Europea, così come vige nell'ambito delle Nazioni Unite, vige il principio di precauzione, cioè la necessità di agire per salvaguardare l'ambiente e la salute anche quando non c'è ancora la completa certezza scientifica, viste le minacce evidenti. Questo principio, non previsto dall'iter legislativo americano, è stato apportato agli organismi geneticamente modificati (ogm), o al glifosato - diserbante ritenuto cancerogeno, ma gli USA vorrebbero che l'Europa superasse questa "barriera" commerciale, che però nei fatti protegge i consumatori.

Di ragioni per opporsi al trattato ce ne sarebbero molte e toccherebbero il cuore della democrazia e della sostenibilità, visto che permetterebbe alle multinazionali di far causa ai Governi, avvalendosi di corti arbitrali nel caso in cui le norme vigenti in un determinato stato danneggiasse i profitti dell'azienda. In altre parole le multinazionali avrebbero autorità notevoli, senza precedenti, minacciando così di violare i processi democratici, l'esercizio del potere pubblico, la protezione dell'ambiente e dei consumatori.

Per quanto riguarda il cibo, ricapitolando, il TTIP armonizzerebbe le normative europee con quelle statunitensi, questo comporterebbe gravi compromessi tra posizioni e standard alimentari molto diversi, come quelli utilizzati sulle etichette e sull'utilizzo degli ormoni, oltre che su gli OGM, giusto per citarne alcuni. Rischieremo di imbatterci in carni alla ractopamina o "candeggiata" nel cloro, grandi quantità di latte e latticini importati ed un complessivo abbattimento

degli standard di sicurezza alimentare.

Ma quindi, un'intensificazione commerciale del genere determinerebbe una vita migliore? E chi avrebbe da guadagnarci da questo rafforzato commercio del cibo?

Di certo non i consumatori, che così avrebbero meno trasparenza e filiere alimentari sempre più lunghe, e nemmeno i piccoli produttori del mercato locale, i quali costituiscono il tessuto sociale ed economico delle regioni in cui operano, custodi dell'ambiente e delle tradizioni alimentari. Per questi motivi e per tutti quelli che non sono stati citati in questo articolo, riteniamo sia sbagliato siglare trattati di libero scambio (come TTIP e CETA "Comprehensive Economic and Trade Agreement" - con il Canada), preferendo a questi un'economia rivolta allo sviluppo dei popoli e al benessere del pianeta!

Per maggiori informazioni: stop-ttip-italia.net

COP21 - L'ACCORDO SUL CLIMA

Ultimamente si è sentito parlare molto spesso di Cop21, la conferenza annuale sui cambiamenti climatici tenutasi a Parigi lo scorso dicembre alla quale hanno partecipato 196 paesi e durante la quale sono stati portati avanti i negoziati per cercare di contenere e ridurre le emissioni di CO₂, con lo scopo di contrastare il riscaldamento globale ed i cambiamenti climatici.

Il testo approvato parte da questo presupposto fondamentale: "Il cambiamento climatico rappresenta una minaccia urgente e potenzialmente irreversibile per le società umane e per il pianeta".

Ecco, in breve, cosa prevede:

- **Aumento della temperatura entro i 2°**

Il rialzo va contenuto "ben al di sotto dei 2 gradi centigradi", sforzandosi di fermarsi a +1,5°.

- **Consenso globale**

All'accordo ha aderito tutto il mondo.

- **Controlli ogni cinque anni**

Previsto un processo di revisione degli obiettivi ogni cinque anni, con un aumento dei tagli sulle emissioni a partire dal 2018.

- **Fondi per l'energia pulita**

I paesi di vecchia industrializzazione erogheranno cento miliardi all'anno per diffondere in tutto il mondo le tecnologie verdi.

- **Rimborsi ai paesi più esposti**

Rimborsi per compensare le perdite finanziarie causate dai cambiamenti climatici.



INCONTRA LAVORO



APERTI GLI SPORTELLI INCONTRA LAVORO

Lo scorso 28 aprile è stato presentato presso le Acli provinciali di Varese il progetto "Incontra lavoro" di Acli Varese e Patronato Acli Varese. Incontra lavoro offre un servizio di assistenza completa che comprende informazione, consulenza e tutela nei confronti di chi si rivolge allo sportello e si propone per contribuire ad aiutare le persone senza lavoro a trovarne uno, incrociando le loro domande con le offerte pervenute da aziende o privati.

Il servizio è rivolto a chi non vede l'ora di entrare nel mondo del lavoro, a chi ha già un lavoro e qualcosa non è chiaro, a chi è alla ricerca di un nuovo lavoro e a chi ha la possibilità di offrirlo. Funzionerà online attraverso un portale dedicato - accessibile dalla pagina internet di Incontra lavoro presente sul sito internet delle Acli provinciali di Varese - realizzato tramite l'utilizzo di Altamira Recluting, una piattaforma web-based che gestisce l'intero processo di selezione e permette di incrociare i profili di chi cerca e offre lavoro.

Oltre alla piattaforma online sono stati attivati sei sportelli: Varese, Angera, Castelvecchiana, Cassano Magnago, Gallarate, Saronno. Qui viene svolto un servizio specifico di accoglienza e informazione rivolto ai non occupati, ma anche formazione e preparazione del curriculum, operazione indispensabile per poter profilare i candidati all'interno della banca dati del portale, che viene poi consultato dalle aziende sia per la ricerca delle posizioni che per l'inserimento di offerte, operazione resa possibile tramite la compilazione di uno specifico form.

Incontra lavoro non è un servizio alternativo, ma aggiuntivo e moderno, che va ad aggiungersi ai numerosi servizi per cui le persone decidono di rivolgersi alle Acli e che permette all'associazione, tramite il Patronato, di mettersi allo stesso livello

delle principali agenzie di impiego. All'interno del servizio, verrà riservata una particolare attenzione alla formazione, al fine di favorire la crescita professionale delle persone, delle imprese e del territorio in cui operano, importante aspetto realizzato in collaborazione con la Fondazione Enaip. Ente nazionale Acli di Istruzione professionale, di servizi per la formazione e il lavoro, Enaip opera nel settore dell'educazione, dell'istruzione e della formazione professionale, operando politiche attive per il lavoro. Per storia dimensioni e ricchezza dell'offerta è il più importante ente di formazione in Italia.

L'avvio da parte di Acli del progetto di intermediazione lavoro, che oltre ad "Incontra lavoro" comprende anche lo sportello dedicato al lavoro domestico, è stato reso possibile una volta ottenuta l'autorizzazione, da parte del Patronato Acli, di svolgimento di attività di intermediazione di manodopera come indicato nella legge n.11 del 15.7.2011. La possibilità di svolgere attività di intermediazione di manodopera si è rivelata una grande possibilità per le Acli e per il progetto che risulta attivato in sinergia con tutti gli altri servizi che vengono regolarmente svolti dal Patronato Acli. Chi ad esempio si rivolge agli sportelli per le pratiche di disoccupazione - NASPI - potrà essere indirizzato direttamente allo sportello per poter usufruire di tutti i servizi offerti e ricercare un nuovo lavoro.

*****Ad ottobre partirà un nuovo corso di formazione per i volontari di Incontra Lavoro*****

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Chi fosse interessato al progetto, può consultare e/o richiedere il materiale informativo:

www.aclivarese.org/incontra-lavoro
incontralavoro@aclivarese.it

ARRIVA LA BUSTA ARANCIONE

Cosa sono e cosa contengono le buste dell'INPS

L'Inps ha iniziato a recapitare ad un primo contingente di lavoratori una "busta arancione", un plico contenente documenti con i quali l'Istituto anticipa al lavoratore la sua presumibile futura decorrenza pensionistica, e l'importo previsionale che si stima potrà essere erogato. L'operazione dovrà raggiungere complessivamente 7 milioni di lavoratori dipendenti privati e autonomi, e più avanti anche un milione e mezzo di lavoratori pubblici.

La busta contiene:

- l'estratto conto contributivo maturato fino a oggi.
- La simulazione dell'importo del primo assegno della propria pensione futura: saranno indicate anche la

prima data utile per avere diritto alla pensione.

- Una stima sui contributi futuri calcolati in base all'attuale lavoro.

Non si può non apprezzare lo sforzo operato dall'Istituto nel creare questo strumento volto soprattutto ad aumentare la conoscenza e la consapevolezza dei lavoratori.

Va da sé, tuttavia, che le stime effettuate dall'Inps, e comunicate al lavoratore, non possono che avere valore ampiamente indicativo, "non ha alcun valore certificativo", e quindi non vincola ad alcuna responsabilità e tantomeno ad erogare poi al lavoratore quanto indicato nella busta.

Un'operazione importante che darà la possibilità ai lavoratori

Arriva

la "BUSTA ARANCIONE"

dell'INPS



di verificare la propria posizione assicurativa, procedere ad eventuali rettifiche e accrediti di periodi mancanti e valutare le possibilità per attivarsi per tempo nella costruzione di una copertura previdenziale complementare.

CONTRATTO DI LAVORO A TEMPO PARZIALE

Dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un po' di chiarezza.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha fornito chiarimenti in merito alla possibilità di trasformare il rapporto di lavoro da full-time a part-time in prossimità dell'età pensionabile. I lavoratori dipendenti del settore privato, full-time e a tempo indeterminato, aventi entro il 31 dicembre 2018 il requisito anagrafico e di contribuzione per il conseguimento del trattamento pensionistico di vecchiaia, possono, d'accordo con il datore di lavoro, ridurre l'orario di lavoro in misura compresa tra il 40 ed il 60%. Per accedere al beneficio, il lavoratore ed il datore di lavoro devono stipulare, previa certificazione Inps dei requisiti, un contratto denominato "contratto di lavoro a tempo parziale agevolato" di durata pari al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e la data di maturazione del requisito anagrafico per il diritto alla pensione di vecchiaia. Il datore di lavoro dovrà versare una somma

aggiuntiva pari alla prestazione lavorativa non effettuata, omnicomprensiva, non assoggettata ad alcuna forma di contribuzione previdenziale, ivi inclusa quella relativa all'assicurazione Inail. Una volta stipulato il contratto di lavoro a tempo parziale, l'azienda dovrà trasmetterlo alla Direzione del Lavoro competente per territorio e una volta ricevuta l'autorizzazione ne dovrà trasmettere istanza telematica all'Inps che, entro cinque giorni lavorativi ne comunicherà l'accoglimento o il rigetto. L'accoglimento presuppone la sussistenza dei requisiti del lavoratore e la disponibilità delle risorse finanziarie, mentre il rigetto avverrà nel caso in cui risultasse superato il limite massimo delle risorse assegnate. Al termine del rapporto di lavoro a tempo parziale agevolato, il datore di lavoro dovrà comunicare all'Inps ed alla Direzione territoriale del lavoro la cessazione del rapporto di lavoro.

DOVE VA IL VOLONTARIATO?

Riflessioni a seguito della riforma del Terzo Settore.

di Ruffino Selmi



Lo scorso febbraio, l'assemblea annuale dell'Associazione Aval della provincia di Varese è stata l'occasione per una riflessione più ampia sull'importanza del volontariato e sulle motivazioni che spingono tante persone a dedicare gratuitamente parte del loro tempo agli altri.

Cosa significa raccogliere dentro ad Aval l'adesione e la faticosa collaborazione di oltre 400 soci, che concorrono alla realizzazione delle molteplici attività e dei servizi promossi dalle Acli? Le motivazioni personali di ciascun volontario si intrecciano con il gradimento delle proposte e delle opportunità che vengono offerte dal sistema Acli nelle sue molteplici attività: lo storico servizio di patrocinio delle lavoratrici e dei lavoratori attraverso l'attività di segretariato del Patronato; l'insegnamento nelle scuole di italiano per stranieri; il servizio di accoglienza rivolto alle migliaia di persone che si rivolgono alle principali sedi con i servizi; quello di assistenza/trasporto per le persone anziane residenti nel proprio comune; le attività svolte presso le strutture dei circoli e delle zone Acli.

Oltre alla nostra esperienza, più in generale, il mondo del volontariato è molto variegato e mostra opportunità e trasformazioni in continua evoluzione. Nuovi impulsi e novità arriveranno dalla Legge di riforma del Terzo Settore (del quale a pieno titolo il volontariato fa parte), approvata definitivamente a fine maggio anche dal Senato

della Repubblica e che presto entrerà in vigore mediante l'approvazione di decreti attuativi.

In vista di queste trasformazioni è quindi opportuno avere una maggiore consapevolezza dello "stato di salute" del volontariato nel nostro paese. Da una recente ricerca, presentata e discussa in occasione del semestre di Expo 2015, risulta che in Italia ci sono oltre 6 milioni di volontari e che 4,5 milioni di loro operano presso strutture organizzate.

I settori di intervento sono molteplici. Quelli che coinvolgono una maggiore presenza di volontari sono l'assistenza sociale e sanitaria, la cultura, lo sport e attività ricreative, a cui seguono altri settori come la protezione civile, l'ambiente, la tutela dei diritti, la cooperazione e solidarietà internazionale. Si potrebbe dire: nulla di nuovo! Però una lettura più attenta documenta, ad esempio, che stanno diminuendo, in questi ultimi anni, le organizzazioni di volontariato regolarmente registrate.

Il mondo del non-profit è sempre più governato attraverso normative e regole chiare, che obbligano alla trasparenza, ma anche all'assunzione di responsabilità precise, alla definizione delle finalità associative, delle modalità mediante le quali realizzarle. La richiesta esplicita di assunzione di responsabilità potrebbe essere all'origine del fenomeno, che si sta diffondendo, di una presenza di volontari che non vogliono iscriversi ad una associazione e preferiscono muoversi senza precise appartenenze, in modo sporadico, cogliendo un' occasionale proposta o rispondendo alle esigenze del momento, come possono essere quella di riordinare il cortile della scuola del proprio figlio, verniciare le pareti di un'aula, oppure aderire alla pulizia del bosco organizzata da qualche associazione ambientalista.

C'è anche un altro fatto che incide sulla vita delle associazioni di volontariato. Si tratta della difficoltà di attivare un ricambio generazionale tra i volontari che prestano la loro attività.

Le ragioni sono molteplici. Per i giovani ne è una causa la crisi economica con la mancanza del lavoro, che li obbliga a dedicarsi per anni alla ricerca di un'occupazione e che mina le condizioni necessarie per essere sereni nel dedicarsi ad altre attività. Così pure, per le persone in età più

avanzata, il continuo protrarsi dell'età lavorativa, modifica i progetti di vita ed attenua anche il desiderio e le condizioni psicofisiche per dedicarsi ad attività di volontariato, spesso nuove, che per essere ben fatte richiedono volontà, energie, creatività e non solo del tempo libero.

A mio parere non è secondario neppure il diffuso disgregarsi e riaggregarsi di molti nuclei familiari. Un fenomeno che non facilita, tra le altre cose, la programmazione a medio termine dei propri impegni, compresi quelli del così detto "tempo libero", dentro al quale venivano collocate molte delle attività di volontariato.

Concludo queste riflessioni con un paio di interessanti considerazioni del professor Stefano Zamagni, attento conoscitore anche del mondo del Volontariato, apparse sul quotidiano La Repubblica.

Dice Zamagni: "tra il 2007 e il 2014 ci sono stati due fenomeni che hanno spiazzato questo mondo. Da una parte la crescita di cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali che hanno corroso il volontariato puro. Dall'altra la crisi economica, che ha portato via quella fetta di persone che hanno dovuto preoccuparsi innanzitutto di trovare un lavoro e poi ha obbligato le organizzazioni a ridurre i costi". Un esempio: "in una città dell'Emilia di 80.000 abitanti si contavano 600 associazioni. Non potevano restare in piedi e molte si sono fuse. Un terzo settore adulto deve oggi vivere di biodiversità: ong, cooperative, associazioni di volontariato. E deve ibridare il profit con il non-profit. Questo mondo resta un polmone, una riserva, che però mantiene un senso se custodisce il principio del dono. Se perdiamo quello resta solo la foresta di belve raccontata da Hobbes".

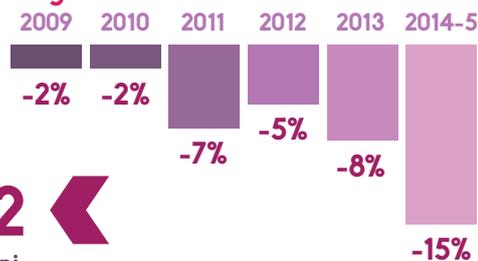
INFOGRAFICA:

Da sette anni il numero delle associazioni di volontariato non cresce. Ma il saldo non è negativo: aumentano coloro che agiscono senza iscriversi a nessuna associazione ed i gruppi che resistono sono sempre più simili a piccole imprese. A mancare è il ricambio generazionale e lo sviluppo nel Sud.

Il settore di intervento:



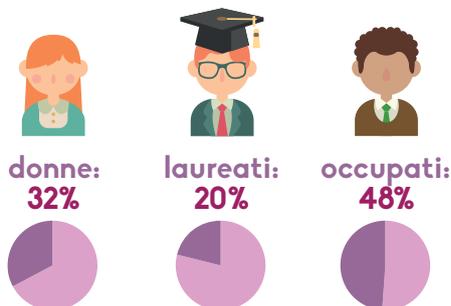
Negli ultimi 7 anni:



44.182
le organizzazioni di volontariato

6,6
milioni di volontari

4,5
milioni organizzati



ART DANCE 2016

Rassegna di danza di US AcLi

a cura dell'US AcLi di Varese

Si è svolta Sabato 30 aprile, presso il Teatro Fratello Sole di Busto Arsizio la prima rassegna di danza promossa dall'U.S.Acli provinciale di Varese - sezione danza.

All'iniziativa hanno partecipato sette scuole di danza della provincia (Asd Antea Danza Varese - Asd Amici Della Danza - Asd Centro Danze Millennium - Asd Flamboyan Club - Asd Fusione Danze - Asd Spazio 3 Oltre La Danza - Asd Formazione in Movimento) che hanno presentato le loro coreografie di danza classica e classico-moderna, con oltre 80 ragazze partecipanti.

Con questa rassegna la Sezione Danza, guidata da Roberto Dal Zovo, ha voluto offrire uno spazio alle ASD e scuole di danza di presentazione delle proprie professionalità e la possibilità di confrontarsi con altri stili e proposte.

Nell'accogliente cornice del Teatro, piccole e grandi danzatrici si sono esibite con passione e bravura in 15 coreografie suddivise in tre categorie in base all'età: childrens con bambine dai 7 ai 10 anni, junior per l'età dagli 11 ai 15 anni e under sopra i 15 anni, rappresentando le loro abilità in varie forme di danza, dando vita ad un piacevole pomeriggio di espressione di arte. Le partecipanti hanno presentato interpretazioni coreografiche legate a "la bottega fantastica" di Rossini, alla rappresentazione dei primi passi di danza o della gioia di un valzer; si sono esibite in movimenti di danza vista come una "corrente d'aria" in continuo movimento, nella forma di esplosione di energia, o come espressione di ricerca interiore, fino ad un incontro inedito e suggestivo tra danza e karate.

La rassegna ha visto la partecipazione, quale ospite d'onore e presidente di Giuria di Lara Bogni, danzatrice coreografa e insegnante di danza contemporanea, sia in Italia che all'estero.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti e coloro che hanno reso possibile la rassegna, con un Grazie particolare ai volontari dell'ASD Fusione Danze che hanno seguito con grande professionalità la parte organizzativa della rassegna.

La sezione Danza dell'US.Acli provinciale attende tutti al prossimo appuntamento: la terza edizione del concorso di danze caraibiche che si terrà a Cairate il 9 luglio prossimo.

IL COMMENTO

"Le immagini testimoniano una bella 1^ rassegna di danza a cui hanno partecipato numerose ASD. La manifestazione, organizzata da US AcLi Varese e AcLi Arte e spettacolo Varese, ha visto alternarsi sul palco ragazze e ragazzi di tutte le età, i quali hanno danzato a ritmo di musica coreografie ricche di fantasia e brio. La giuria, capitanata da Lara Bogni, è stata "messa in difficoltà" dalle performance delle scuole in gara, tutte degne di essere premiate. Da parte nostra un solo e grande grazie a tutti quelli che hanno partecipato con impegno e passione, ai genitori, ai volontari, a Fusione danze e a Roberto Dal Zovo. Un arrivederci al prossimo anno!"



3° R.T.O. TRAIL

Si è tenuta domenica 22 maggio la 3° edizione dell' R.T.O. Trail di Morazzone.

Vogliamo raccontare questa manifestazione solo con alcuni dati e le immagini della corsa.

I numeri: hanno partecipato 270 iscritti alla gara competitiva dei 29 e 14 km e 130 alla gara amatoriale di 14 km. Hanno collaborato all'organizzazione oltre 80 volontari di molte associazioni di Morazzone, ma anche dei paesi attraversati dalla competizione.

Il primo uomo arrivato - Maddalena Domenico - ha concluso la corsa dei 29 km in 2 ore e 8 minuti, la prima donna - Saggin Giulia in 2 ore e 41 minuti. Sono giunti primi al traguardo dei 14 km Ponti Luca in 53 minuti e Clerici Cristina in 1 ora e 5 minuti.



1° RUNNING DEI RAGAZZI



Dopo l'anteprima avvenuta il 18 dicembre 2015 ad Azzate, con la corsa di Babbo Natale, il primo running ragazzi è entrato nel vivo con le prime gare, tenutesi il 1° maggio a Cairate e il 13 maggio a Busto Arsizio. Nella cornice del paese e delle strade di Cairate, nonostante il tempo piuttosto inclemente, la gara del 1° maggio ha visto la presenza di un buon numero Ragazzi, tutti motivati e in gran forma per il percorso di 5,5 Km. Buon risultato di presenza anche per la seconda tappa inserita nella 13esima edizione della Busto di Sera, camminata non competitiva

organizzata dall'ASD Atletica San Marco, che ha visto gareggiare su un percorso di 1 km circa 70 tra bambini e ragazzi. Venerdì 27 maggio si è tenuta la terza tappa, nell'ambito dell'ormai consolidata "corsa degli asmitt" dei Runners di Quinzano. Su 4 percorsi in base all'età si sono sfidati circa 130 bambini dai 6 ai 13 anni su percorsi dai 400 agli 800 m.

Aspettiamo tutti i bambini e ragazzi all'ultimo appuntamento di DOMENICA 4 settembre all'ottava edizione della Stramorazzone.

CAMPIONATO DI KARATE

Con la premiazione di domenica 29 maggio, si è concluso il 1° campionato provinciale US.ACLI di Karate - Kumite- denominato Children's League.

Al campionato hanno partecipato circa 60 ragazzi e ragazze delle ASD Kokoro Dai Karate di Cairate, Buson Karate di Tradate, Hagakure Karate di Busto Arsizio e Shu Shin Kai di San Vittore Olona. I ragazzi si sono sfidati con un torneo di 4 gare a squadre, sullo stile di un campionato di calcio, con "partite" di andata e ritorno, che hanno visto tutti i partecipanti prodigarsi per il buon risultato della propria squadra. Una formula di gara su misura per bambini e genitori che ha dato grande soddisfazione sia agli atleti che ai dirigenti. Sono stati premiati indistintamente tutti i ragazzi e le società così classificate: 1° - Kokoro Dai - 2° Hagakure e a pari merito Buson Karate e Shu Shin Kai Un riconoscimento quale atleta con il miglior punteggio è andato a Rizzuto Alice dell'ASD Kokoro Dai.

Aspettiamo tutti alla prossima edizione del 2017!!

PROMOTORI E ADDETTI SOCIALI

Venerdì 13 maggio si è concluso il percorso formativo.

di Riccardo Dominioni

Venerdì 13 maggio '16 si è concluso con la relazione conclusiva di Giuseppe Imbrogno delle Acli Lombarde, il Corso per promotori e addetti sociali FAP Acli iniziato l'11 marzo 2016. Per l'occasione l'incontro formativo era aperto a tutti.

Imbrogno, specialista della materia, ha offerto ai numerosi partecipanti che hanno riempito la sala Fratel Venzo, una panoramica relativa al Welfare iniziando da quello **nazionale** illustrandone le caratteristiche. Ha affrontato poi le caratteristiche di quello **lombardo** confrontando la situazione di ieri (legge regionale 3/2008) basata sulla **libera scelta** con quella di oggi (legge regionale 23/2015) basata sulla **presa in carico**. Ha poi passato in rassegna con abbondanza di particolari il contenuto di alcune sigle che hanno a che fare con il Welfare locale:

RSA (Residenza sanitaria assistenziale, chiamata abitualmente Casa di riposo)

RSA aperta (prevede la possibilità di essere assistiti a casa propria)

CDI (centro diurno integrato. Prevede per l'anziano la fruizione di un ricovero diurno rappresentando un concreto alle famiglie che intendono mantenere a casa il proprio congiunto).

ADI (assistenza domiciliare integrata)

SAD (servizio di assistenza domiciliare)

Agli otto incontri hanno partecipato sedici persone puntualmente presenti, un gruppo motivato per un impegno volontario, già in possesso di parziali conoscenze che hanno facilitato e arricchito lo



FILIPPO PINZONE INTRODUCE LA RELAZIONE FINALE DI GIUSEPPE IMBROGNO

scambio di notizie tra i partecipanti.

E' stato esaminato il nostro sistema pensionistico con cenni particolari sulle principali prestazioni ; Lettura del modello CU, del modello ObisM.

E' stata data attenzione particolare ai diritti dei pensionati, quali assegni familiari, integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, ecc. Concludendo poi con l'esame delle norme che tutelano l'invalidità e l'handicap.

Ha svolto il ruolo di relatrice unica di tutti gli otto incontri con indiscussa competenza Anna Poltronieri, già direttrice provinciale e regionale del Patronato Acli. Si tratta ora di passare agli aspetti operativi per verificare se e come dotare le principali sedi Acli della nostra provincia di uno **"Sportello pensionati"** dedicato ai soci FAP in affiancamento e collaborazione con gli sportelli dei servizi delle Acli.

PHOTOGALLERY

CORSO DI CUCITO CREATIVO

Il giorno 7 aprile a Busto Arsizio si è svolto un corso di cucito creativo rivolto a curiosi e appassionati di tecniche di cucito creativo.



L'ETA' CHE AVANZA

Nuove prospettive di Welfare per gli anziani.

Dopo una fase di studio, diventa operativa la ricerca - azione ideata dall'Area politiche di Cittadinanza delle Acli nazionali e dalla Fap Acli nazionale. Nella presentazione ai Segretariati territoriali della Fap, il Segretario nazionale Zilio e Andrea Luzi membro della presidenza nazionale delle Acli con delega al Welfare, hanno illustrato lo scopo di questa ricerca - azione che ha visto protagonisti i territori provinciali. **Alla Fap Acli varesina sono stati assegnati 30 questionari che, compilati nei tempi prescritti hanno coinvolto 15 donne e 15 uomini suddivisi in due gruppi: uno dai 65 ai 74 anni e l'altro dai 75 anni in su. Tutti rappresentativi del territorio provinciale.**

E' uno studio che intende approfondire in particolare la non autosufficienza, approcciandola in modo differente, soprattutto valutandone l'interazione con il contesto.

L'ipotesi di lavoro è, infatti, che un contesto sociale (familiare, di tessuto civile e sociale, ecc.) promozionale e di sostegno può cambiare la percezione e la condizione stessa di autosufficienza. Infatti il sistema di welfare italiano ha funzionato finora grazie a un mix fatto di sostegno pubblico e soluzioni "fai da te", che contemplavano lo "sfruttamento" delle risorse di cura - principalmente femminili - ed economiche delle famiglie soprattutto appartenenti alla classe media.

Scopo della ricerca azione è dunque quello di sviluppare una riflessione intorno a questi temi per garantire una sempre maggiore qualità della vita ad un ampio strato della popolazione italiana e una condizione di reale benessere (inteso come concetto multidimensionale) agli anziani e alla società nel suo complesso.

Gli anziani vedovi diventano più cagionevoli di salute, le donne no.

Il matrimonio protegge la salute degli anziani, ma solo degli uomini. Secondo una ricerca italiana condotta presso l'Università di Padova e pubblicata sul Journal of Women's Health, i maschi over-65 sposati sono, rispetto ai coetanei celibi o vedovi, meno a rischio rispetto a malattie croniche, disabilità e morte. Le donne della stessa età che hanno perso il consorte appaiono, di contro, più "forti" delle coetanee che hanno ancora il marito accanto: le vedove soffrono meno di malattie croniche e hanno un ridotto rischio di morte.

I DATI DELLO STUDIO

I ricercatori padovani hanno considerato i dati relativi a quasi 2mila anziani inseriti nel "Progetto Veneto Anziani" e

misurato il grado di "fragilità" mettendolo in relazione al loro stato civile. La "fragilità" è una condizione che si misura attraverso alcuni parametri fisici: tracuilavelocitàdellacamminata, la forza della presa della mano, l'autonomia nelle attività quotidiane ed è uno specchio del rischio di morte e disabilità. Riguardo al risultato differente rispetto ai sessi è probabile che sia la conseguenza diretta del fatto che la vita coniugale tende a essere più gravosa e stressante per la donna anziana che tradizionalmente tiene "le redini" della gestione domestica occupandosi oltre che del coniuge, anche dei parenti più prossimi.

LE DONNE

Peraltro l'Italia secondo l'ultimo rapporto Ocse è il Paese dove

le donne lavorano di più: ogni giorno 326 minuti più degli uomini. Lavori domestici e di cura, casa, figli e genitori anziani. La media Ocse è molto inferiore: 131 minuti secondo il recente dato emesso dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo sviluppo. In particolare ogni donna in Italia dedica 36 ore la settimana ai lavori domestici, mentre gli uomini non vanno oltre le 14. Sono 22 ore di differenza: il divario maggiore tra tutti i Paesi industrializzati.

Il «doppio fardello delle donne», dice l'Organizzazione riferendosi anche alle ore di lavoro fuori casa, può dare origine a «riduzione del tempo a propria disposizione e stress, con effetti negativi sulla qualità della vita e sulla salute».

FOTO DAI CIRCOLI



CIRCOLO DI CASSANO MAGNAGO

DA 70 ANNI A CASSANO...DALLA PARTE DELLA GENTE

Con questo slogan - ben visibile anche fisicamente sulla facciata della sede - il Circolo "Mario Rimoldi" di Cassano Magnago ha connotato le iniziative a celebrazione del settantesimo anno di attività dell'Associazione nella nostra città.

Anzitutto, il calendario per l'anno 2016 ha ripercorso l'evoluzione di questa presenza attraverso foto e tessere conservate nel prezioso archivio, fin dal 1946: una interessantissima testimonianza dell'impegno a favore dei Lavoratori, secondo i problemi e le tematiche dei diversi periodi. Anche la preparazione del tradizionale "Manifesto" da affiggere in città per il 1° maggio ha dato modo di sottolineare la concezione del Lavoro, ripresa da papa Francesco, che sottende all'impegno dell'aclista.

Nell'anno del Giubileo, la riflessione sull'essere Cristiani è stata guidata dal Cardinale Emerito Dionigi Tettamanzi, con un incontro che anche la Comunità pastorale ha patrocinato, sul tema "La credibilità del cristiano passa attraverso l'amore misericordioso". Con Giovanni Bianchi, ex parlamentare ed ex presidente nazionale ACLI, si

è discusso di "Cristiani e politica", in Italia, negli ultimi decenni. Iniziative ludico-ricreative sono in programma per le prossime settimane: domenica 15 maggio, una manifestazione ciclistica vedrà impegnati i giovanissimi della Federazione Ciclistica Italiana; mercoledì 1° giugno alle classi di 5a elementare è stata proposta una camminata ecologico-ambientale, per la quale è stato preparato un opuscolo in collaborazione con Legambiente; dal 10 al 12 giugno, presso l'area feste di Cassano in via 1° maggio, con il patrocinio comunale si è tenuta la Festa del Circolo. Il sabato è stata ospitata la FAP con un l'intervento del Comandante dei vigili urbani di Varese sul tema "truffe agli anziani", il coro degli Alpini di Cassano, l'intervento del Presidente provinciale ACLI e del Presidente provinciale FAP, e una cena per gli iscritti FAP; la domenica dopo la S. Messa, il pranzo sociale e l'assemblea dei Circoli ACLI Colf della provincia. Un caloroso invito, quindi, a rimanere in contatto con noi per le prossime iniziative che organizzeremo!

Per saperne di più:

www.aclicassanomagnago.org

CIRCOLO ACLI DI CASTELVECCANA

SERATE CULTURALI 2016

Il Circolo ACLI di Castelvecchana ha organizzato, in collaborazione con alcune associazioni della Valtravaglia tre Serate Culturali: Il dialetto della Valtravaglia: Cultura e Tradizioni- Legalità e Mafie in Lombardia - Crisi Umanitarie Dimenticate.

L'iniziativa è stata condivisa anche dalla Pro loco di Porto Valtravaglia che, per l'occasione, ha messo a disposizione la propria sala.

I relatori delle tre serate sono stati rispettivamente: i Prof.

Pierangelo Frigerio e Emilio Rossi, storici dell'Alto Verbano; Lorenzo Frigerio, giornalista e coordinatore della Fondazione Libera Informazione; il Dr. Luigi Montagnini, medico anestesista. Operatore umanitario di Medici Senza Frontiera.

E' stato un successo grazie all'importanza degli argomenti trattati ed alla bravura dei relatori che con la loro cultura, competenza e passione hanno saputo interessare le numerose persone presenti.



SERATE CULTURALI 2016

Venerdì 29 Aprile
Ore 20:45
IL DIALETTO DELLA VALTRAVAGLIA: CULTURA E TRADIZIONI
Pierangelo Frigerio e Emilio Rossi, storici dell'Alto Verbano

Venerdì 13 Maggio
Ore 20:45
LEGALITÀ E MAFIE IN LOMBARDIA
Lorenzo Frigerio, giornalista e coordinatore della Fondazione Libera Informazione

Venerdì 27 Maggio
Ore 20:45
CRISI UMANITARIE DIMENTICATE
Luigi Montagnini, medico anestesista, operatore umanitario di Medici Senza Frontiere

Gli Incontri si terranno a Porto Valtravaglia Piazza Imbarcadere, 11 presso il Salone Colombo della Pro Loco di Porto Valtravaglia

CIRCOLO ACLI COLF DI VARESE

DECIMO ANNIVERSARIO DEL CIRCOLO

E' arrivato il primo, importante anniversario del Circolo Acli Colf di Varese. In questi 10 anni la nostra associazione ha fatti grandi passi, ha attraversato anche qualche momento di difficoltà, ma ne è uscita rafforzata: più persone si sono avvicinate alle nostre attività ed è cresciuto considerevolmente il numero delle nostre volontarie e la tipologia di attività che svolgiamo. Raggiunto questo traguardo era giusto festeggiare e così per l'occasione lo scorso 17 aprile abbiamo organizzato una festa, ritrovandoci insieme numerosi. Un pomeriggio di festa con molta partecipazione, buonumore, grandi speranze e tanta voglia di continuare a lavorare uniti! Auguriamoci di festeggiare nuovamente e con altrettanta simpatia, altri decennali!

Una volontaria del Circolo

IPSIA

ipsia 

Anche quest'anno IPSIA Varese parteciperà, in Bosnia, alla Mars Mira, la marcia della pace per ricordare il genocidio di Srebrenica del 1995. La marcia si svolgerà dall'8 al 10 luglio: tre giorni di cammino fra le meravigliose foreste bosniache per poi commemorare l'11 luglio a Potocari le vittime del genocidio.

Il gruppo di volontari IPSIA partirà da Varese il 6 luglio per fare rientro il 12 e si unirà durante la marcia ai tanti cittadini bosniaci e da tutto il mondo

che insieme cammineranno per non dimenticare una delle pagine più tristi e crudeli della nostra storia recente.

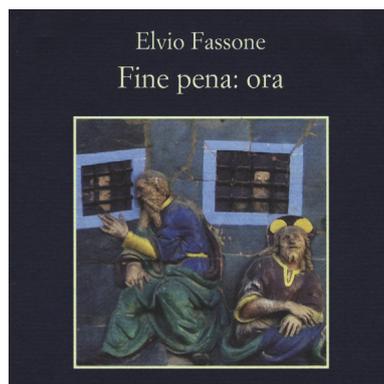
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Chiunque volesse partecipare a questa esperienza unica o semplicemente saperne di più può contattare Filippo Cardaci
tel. 329.4312029
e-mail: filippocardaci@aclivarese.it

MOSTRE / LIBRI / FILM

di Federica Vada

LIBRI



FINE PENA: ORA

Di **Elvio Fassone**

Ed. Sellerio // p. 210 // € 14

Fine pena: ora non è un romanzo inventato, una storia appassionante costruita con lo scopo di conquistare i lettori, bensì è una storia vera, riguardante la corrispondenza, durata 26 anni, fra Salvatore - ergastolano condannato per mafia - ed il giudice Elvio Fassone. Un'opera che scuote e commuove, iniziata il giorno successivo alla sentenza e che ha accompagnato il percorso di colui che ha condannato a colui che ha vissuto questa lunga permanenza dietro le sbarre.

FILM

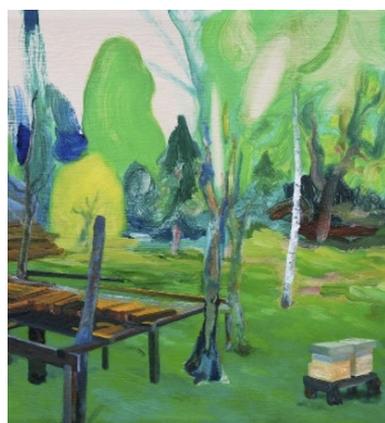


LA MEMORIA DELL'ACQUA

El botón de nácar // Regia **Patricio Guzmán** // 82'

Un bottone di madreperla incrostato dalla ruggine di una rotaia in fondo al mare: una traccia dei desaparecidos di Villa Grimaldi a Santiago, il grande centro cileno di detenzione e tortura del regime. Patricio Guzman propone questo documentario con lo scopo di raccontare e rileggere la storia della sua terra: il Cile. Una storia rappresentata come una sorta di cerchi concentrici prodotti dal lancio di un sasso nell'acqua, che si impegna nel non cancellare il ricordo dell'eccidio del regime di Pinochet perpetrato nei confronti dei cittadini colpevoli di essere considerati "comunisti" in quanto oppositori al regime. Una testimonianza preziosa, l'occasione per non dimenticare.

MOSTRE



LA PRESENZA NASCOSTA

Il museo archeologico di Angera ospita, dal 12 giugno al 25 settembre, una mostra di arte contemporanea realizzata da cinque artisti appartenenti al panorama italiano. Un percorso introspettivo con opere che vanno dalla pittura, agli arazzi, alle installazioni video, che fanno trasparire il concetto di arte di arte come frutto di una presenza nascosta.

Informazioni:

Dove: Civico museo Archeologico di Angera - via Marconi n.2, Angera

Contatti: tel. +39 320 4653416 // www.angera.it

Orari: giovedì 10.00 - 13.00 - sabato e domenica 14.30 - 18.30

PROPOSTE 2016 - Riservate ai soci CTA



LAMPEDUSA

1 - 8 ottobre 2016

da **€850**

Alla scoperta di Lampedusa, l'isola più coraggiosa del Mediterraneo.

Sono ancora disponibili alcuni posti per il soggiorno nella splendida isola di Lampedusa, in accordo con il progetto "CTA Love Lampedusa".

Quota base in camera doppia: **€ 850,00**

Quota individuale in doppia - uso singola: **€ 940,00**

Terzo letto adulto: **€ 750,00**

Bambini 3/11 n.c. in 3°-4° letto: **€ 650,00**

Chi fosse interessato può contattare il CTACLI di Varese.

CTACLI di Varese e Gallarate

LIGURIA

ARMA DI TAGGIA

€ 49 / € 77 al gg Da giugno a ottobre 2016

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia standard con trattamento di pensione completa. Il costo giornaliero, da **€ 49 a € 77**, varia in base al periodo prescelto.

DIANO MARINA

€ 48 / € 82 al gg Da giugno a ottobre 2016

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia standard con trattamento di pensione completa. Il costo giornaliero, da **€ 48 a € 82**, varia in base al periodo prescelto.

TOSCANA

RONCHI DI MASSA

€ 40 / € 74 al gg Da giugno a ottobre 2016

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia standard con trattamento di pensione completa. Il costo giornaliero, da **€ 40 a € 74**, varia in base al periodo prescelto.

CAMPANIA

ISCHIA - LACCO AMENO

Hotel Terme di Augusto *****

7 notti da **€ 680 a € 1035**

14 notti da **€ 1050 a € 1690**

Soggiorni settimanali alle terme. Viaggio in bus e treno A/V da Milano

Hotel Terme San Lorenzo ****

7 notti da **€ 700 a € 1145**

14 notti da **€ 1085 a € 1835**

Hotel Villa Svizzera ****

7 notti da **€ 640 a € 1145**

14 notti da **€ 960 a € 1760**

C.T. ACLI VARESE

via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

tel. 0332/497049 / email: cta@aclivarese.it

Lunedì e giovedì dalle 9.00 alle 13.00

f CTA Varese - Turismo sociale

C.T. ACLI GALLARATE

via Agnelli n.33 - 21013 Gallarate

tel. 0331/776395

Martedì 14.30 - 17.30, giovedì 9.30 - 12.30

f CTA "Luigi Rimoldi" Gallarate

LOMBARDIA

MOTTA DI CAMPODOLCINO - Casa Alpina

€ 41 / € 46 al gg Da giugno a settembre 2016

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia standard con trattamento di pensione completa. Il costo giornaliero varia in base al periodo prescelto. **Sconti per bambini in 3° e 4° letto.**

SICILIA

NOTO MARINA - Hotel Helios ***

da € 665 a € 985 Da giugno a settembre 2016

Soggiorni individuali settimanali in camera doppia con **pensione completa. Bevande comprese ai pasti, servizio spiaggia e volo compreso.**

Quotazioni a parte per gruppi con min. 20 persone.

CAMPANIA

ISCHIA PORTO

Hotel Hermitage ****

7 notti da € 735 a € 1160

14 notti da € 1155 a € 1885

SARDEGNA

CASTELSARDO

Da giugno a ottobre 2016

Soggiorni settimanali - a partire da € 320

Soggiorni quindicinali - a partire da € 880

CTAcli di Busto Arsizio

TRENTINO

MOLVENO - Hotel Zurigo ***

€ 1.450,00 Dal 18/06 al 9/07/2016

Quota di partecipazione € 1.450,00 a persona. Comprende il soggiorno in camera doppia standard con bagno e trattamento di pensione completa. Viaggio A/R in autopullman.



C.T. ACLI BUSTO ARSIZIO

via A. Pozzi n.3 - 21052 Busto Arsizio

tel. e fax 0331/638073

Mercoledì e venerdì dalle 15.00 alle 17.30

CTAcli di Cassano Magnago

LOMBARDIA

VALTELLINA E ST. MORITZ

€ 150,00 Sabato 23 e Domenica 24/07

Splendida gita in Valtellina e a St. Moritz con il trenino del Bernina. La quota comprende viaggio in pullman, pensione completa a Bormio, visita guidata a Bormio, Tirano e Morbegno.



C.T. ACLI CASSANO MAGNAGO

via XXIV Maggio n.1 - 21012 Cassano Magnago

tel. 0331/206444 - www.aclicassano.org

Lun. e gio. 14 - 17 / mar. e ven. 20 - 21.30

CTAcli di Saronno

EMILIA ROMAGNA

PINARELLA DI CERVIA - Hotel Zurigo ***

€320 / €470 Dal 5/06 al 11/09/2016

Quota di partecipazione settimanale a persona. Comprende il soggiorno in camera doppia con trattamento di pensione completa.



C.T. ACLI SARONNO

vicolo Santa Marta n.7 - 21047 Saronno

tel. 02/96703870

Lun. - mer. - ven. 10 - 12 / mar. - gio. 16 - 18

ctasantamarta@libero.it - www.ctasantamarta.it

VIAGGI ORGANIZZATI E GITE

FRANCIACORTA E SIRMIONE

Martedì 20 settembre

Gita tra arte vinicola, sapori e storia. La strada del vino di Franciacorta e Sirmione.

CHIOGGIA E POMPOSA

10 e 11 ottobre

Mini-tour durante il quale si visiterà il vero delta del Po e l'Abbazia di Pomposa.

LE PERLE DELLA BAVIERA

Dal 5/09 al 9/09/2016

Viaggio durante il quale si potranno visitare Monaco, Herrenchiemsee, Augusta, Neuschwanstein.

Si ricorda che i soggiorni sono riservati ai soci C.T.A. (Centro Turistico Acli). Il costo della tessera per il 2016 è di € 13,00 (validità 1 gennaio / 31 dicembre 2016), mentre i tesserati Acli devono richiedere l'opzione C.T.A. del costo di € 5,00. Infine, per quanto concerne coloro che hanno sottoscritto la delega FAP sulla pensione, il costo dell'opzione non sarà da addebitare al socio ma sarà a carico della FAP. La tessera comprende l'assistenza sanitaria Mondial Assistance.

BANDO SERVIZIO CIVILE 2016



SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE

Cerchiamo volontari!

POSSONO PRESENTARE DOMANDA I GIOVANI:

- > di età compresa tra 18 e 28 anni e 364 giorni
- > cittadini italiani
- > cittadini degli altri paesi dell'Unione Europea
- > cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti
(con un valido permesso di soggiorno o carta di soggiorno)

DURATA: 12 mesi - per 30 ore settimanali.

Dallo Stato verrà riconosciuto un compenso mensile di € 433,80.

6 POSTI DISPONIBILI PRESSO LE NOSTRE SEDI SUI SEGUENTI PROGETTI:

- > SPORT
- > LEGALITA' E DIRITTI
- > TURISMO SOCIALE
- > IMMIGRAZIONE E LAVORO DOMESTICO
- > TUTELA E PROMOZIONE DEGLI ANZIANI

E' possibile presentare una sola domanda per un solo progetto.

30 GIUGNO

TERMINE PRESENTAZIONE DOMANDA A ROMA

SE SEI INTERESSATO AFFRETTATI A CONTATTARCI!

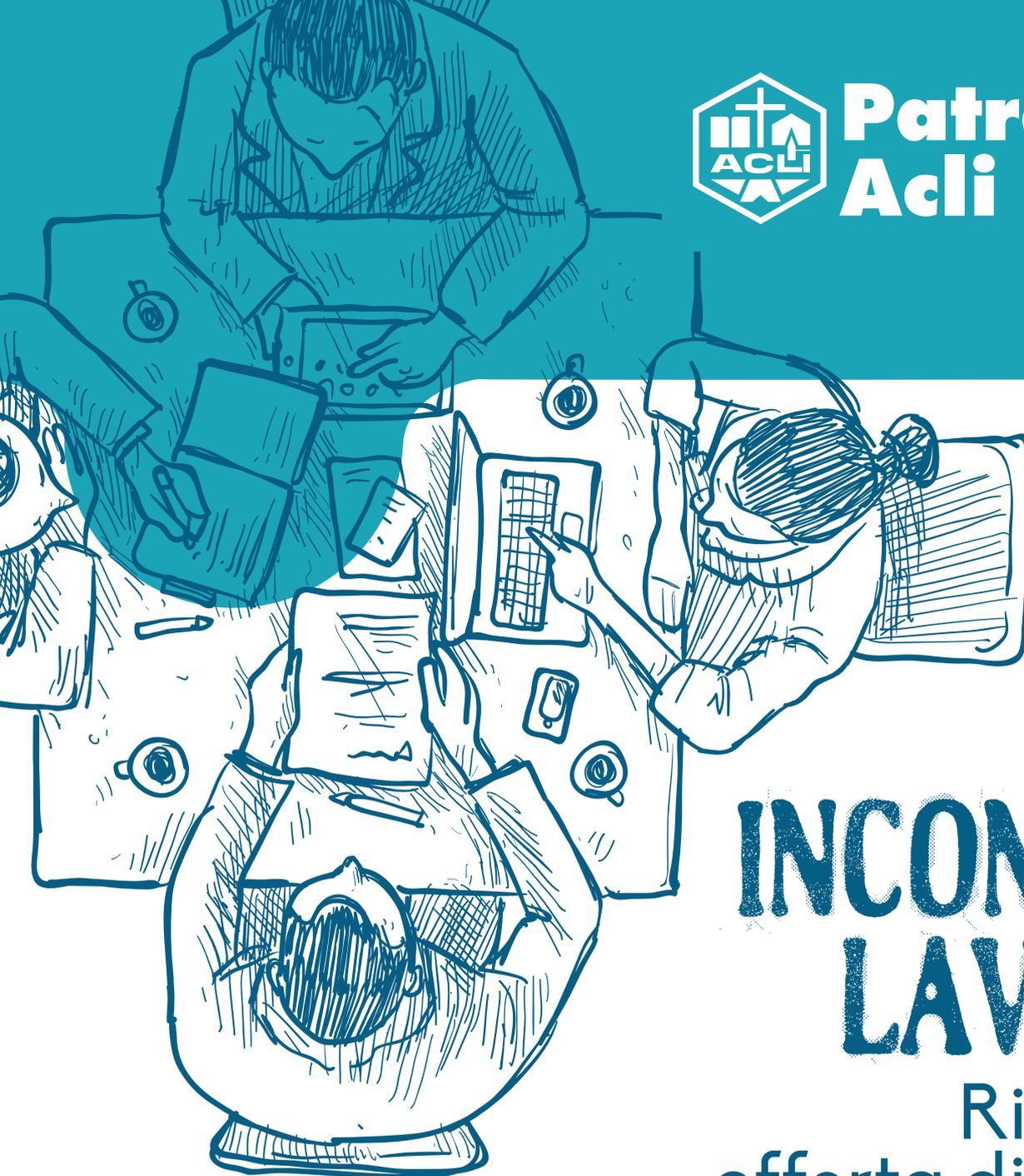
Ti daremo informazioni sui progetti e sulle modalità di presentazione e compilazione della domanda. **ATTENZIONE C'E' TEMPO SOLO FINO AL 30 GIUGNO!**

SEGRETERIA ACLI PROVINCIALI

email: aclivarese@aclivarese.it // tel. 0332.281204



Patronato Acli



INCONTRA LAVORO

Ricerca e
offerta di lavoro.

Lo sportello **Incontra lavoro** di Acli Varese e Patronato Acli offre un **servizio di informazione, consulenza e tutela** rivolto ai disoccupati e non.

- E' rivolto a chi non vede l'ora di **entrare nel mondo del lavoro**.
- A chi ha già un lavoro e **qualcosa non è chiaro**.
- A chi è alla **ricerca di un nuovo lavoro**.
- A chi ha la possibilità di **offrire lavoro**.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

www.aclivarese.org/incontra-lavoro // incontralavoro@aclivarese.it